



IL GIORNALE DI

Coreglia Antelminelli

Anno XII - n.47 Dicembre 2015 - Aut. Trib. di Lucca n. 798 del 07/04/2004

Contiene allegato "Gli speciali della Memoria" Calendario 2016

Direttore Responsabile: Giorgio Daniele - Stampa: Tipografia Francesconi, Lucca

Omaggio a Castruccio Castracani a 700 anni dall'assedio di Coreglia

*Il Comune di Coreglia dedica il Concorso di Scultura
edizione 2016 in onore del grande Condottiero.*

"Dame e cavalieri alla corte di Castruccio"



Ritratto di Castruccio Castracani, Camposanto di Pisa.

Il forte legame che lega il nostro paese alla Dinastia Castracani degli Antelminelli, sarà occasione di convegni, manifestazioni culturali e cerimonie rievocative, che saranno tributati nel corso del 2016 in onore del grande Condottiero e della sua Dinastia. Al centro di queste iniziative c'è l'annuale concorso di scultura che, per importanza e partecipazione, vede decine di artisti provenienti da tutte le parti d'Italia. L'Amministrazione comunale, grazie al profuso

impegno dell'Assessore alla cultura Avv. Prof.ssa Romina Brugioni, ha già adottato e pubblicato il relativo Bando, promuovendo l'iniziativa ai massimi livelli. Indelebile, come dicevamo, è il ricordo del buon governo di questa famiglia tanto che, all'indomani della unità d'Italia, per la precisione nel 1862, il Consiglio Comunale decise di aggiungere a Coreglia il nome "degli Antelminelli". "Era stato da poco investito del ruolo di guida della città

di Lucca quando, nel 1316, saputo della caduta della rocca di Coreglia in mano all'esercito guelfo giunto dal versante modenese agli ordini di Ranieri di Monte Garullo, il ghibellino Castruccio radunò attorno a sé un esercito numeroso, deciso a rispedire al mittente quei rivoltosi. La rocca di Coreglia fu circondata ma ci vollero ben cinquantotto giorni di assedio per costringere alla resa i rivoltosi..." (Paolo Bottari - la breve epopea della Contea di Coreglia). Il prossimo anno, ricorrerà proprio il settecentesimo anniversario di quell'assedio.

Altra significativa testimonianza è la imponente torre, di recente magnificamente restaurata, posta alla sommità di Ghivizzano Castello, che comunemente è chiamata "La Torre di Castruccio" e sovrasta la valle. Degno di nota, per i cultori della materia, un bel disegno a china ed acquarello, posto all'interno del palazzo comunale, raffigurante l'albero genealogico del casato di Castruccio Castracani degli Antelminelli. L'opera, di cm.46x74, risale al 1700 e riproduce le ramificazioni del casato, riportando i nomi della genealogia in piccoli riquadri. Al concorso, possono partecipare tutti gli scultori-alunni delle scuole artistiche (licei artistici ed istituti d'arte) d'Italia. L'adesione è gratuita, l'opera dovrà essere realizzata in terracotta, potrà essere smaltata, dipinta, patinata o allo stato naturale ed avere le dimensioni massime di cm.30x30x40(altezza). Per maggiori informazioni e per partecipare è possibile scaricare il bando e la relati-

va scheda di adesione sul sito comunale www.comune.coreglia.lu.it oppure rivolgersi direttamente all'Ufficio Cultura info@comune.coreglia.lu.it tel.058378152.(scadenza bando 29.02.2016 e consegna opere 18.04.2016).

Con piacere ricordiamo che l'iniziativa vede il coinvolgi-

mento quale presidente della Commissione esaminatrice, dello scultore di fama internazionale Franco Pegonzi.

La premiazione è prevista a Coreglia il prossimo 28 maggio, seguirà la mostra delle opere.

*Il Direttore
Giorgio Daniele*



Disegno di Nazareno Giusti



SPAZIO AUTOGESTITO DAI GRUPPI CONSILIARI



Gruppo Consiliare di Maggioranza PRIMA COREGLIA

Ci sono momenti in cui anche una piccola comunità non può esimersi dal riflettere su grandi temi di attualità anche se possono sembrarci apparentemente lontani.

Anche noi non possiamo far finta che in Francia non sia successo niente.

Per la prima volta, in sei anni da amministratore pubblico di questo comune, in questo spazio gentilmente concesso da Il Giornale di Coreglia, non tratterò di problematiche inerenti al nostro territorio, ma vorrei trattare in questo articolo, breve ma al tempo stesso intenso e sincero, dei gravi fatti accaduti a Parigi.

Fortè è il legame che si è stabilito tra Coreglia e la terra francese. La nostra è sempre stata una popolazione di emigranti, che ha trovato in Francia, come da altre parti, l'ospitalità e le opportunità per migliorare le proprie condizioni di vita. Per questo e per il forte senso di gratitudine che riconosciamo tutt'oggi, vorremmo idealmente inviare ai nostri cugini d'oltralpe un forte messaggio di vicinanza, che non sia di mera solidarietà ma che ribadisca anche la nostra convinta adesione a quei valori di democrazia, libertà e laicità delle Istituzioni, che hanno portato le nostre due comunità a quello sviluppo che tutti riconoscono e forse invidiano al nostro mondo occidentale. Chi vuole integrarsi con noi, deve accettare in toto questi valori, perché essi sono le basi di una pacifica e sana coesistenza civile tra popoli di religioni diverse. Mi sia concesso, seppur l'accostamento con quanto trattato in precedenza possa sembrare apparentemente un po' azzardato, di porgere a tutti i nostri concittadini i migliori auguri di buone feste sperando che portino a Coreglia e non solo, un nuovo vento di pace e rispetto.

Stefano Reali

Capogruppo Prima Coreglia
s.reali@comune.coreglia.lu.it



Gruppo Consiliare di Minoranza MOVIMENTO PER COREGLIA

Sono passati quasi sei mesi dal nostro insediamento in Consiglio comunale e il lavoro del nostro gruppo (anche perché alla prima esperienza) è da ritenersi soddisfacente.

Abbiamo cercato di rappresentare al meglio la voce dei cittadini e ci siamo opposti alle cose che ritenevamo non andare del tutto o parzialmente a loro beneficio, in particolare

per ciò che riguarda il bilancio comunale (argomento di cui peraltro abbiamo parlato più ampiamente nel numero precedente).

Abbiamo presentato molte interpellanze ed alcune tra queste hanno avuto un risvolto positivo, per esempio è stata ottenuta l'alternanza delle due sale dove effettuare le sedute di Consiglio, abbiamo fatto intervenire con risultati spesso positivi i tecnici degli uffici preposti per quanto riguarda viabilità e sicurezza in varie zone del territorio, abbiamo anche chiesto il ripristino dei bagni pubblici alla stazione ferroviaria del Comune, avendo avuto come risposta l'impegno a risolvere nel miglior modo possibile il problema. Con una delle ultime interpellanze presentate ma certamente non ultima per importanza, prendendo lo spunto dall'imminente sostituzione della società "Sistema Ambiente" che

per alcuni anni ha gestito la raccolta dei rifiuti, con una nuova società vincitrice della gara appositamente bandita da questa Amministrazione, abbiamo voluto porre al centro della nostra e della vostra attenzione i tanti e delicati aspetti legati alla gestione di questo servizio, così centrale e fondamentale per la salvaguardia dell'igiene del nostro territorio. Tutto nel tentativo di avviare una seria analisi delle procedure standard adottate lungo l'intera filiera che prendendo il via dalla raccolta differenziata, attraverso lo stoccaggio nei centri a ciò deputati, si conclude o almeno si dovrebbe concludere con l'attività di riciclaggio di un numero sempre maggiore dei medesimi rifiuti (vero obiettivo di questo percorso). Analisi che confidando nella collaborazione dell'attuale maggioranza ed ovviamente anche nella collaborazione dell'Amministrazione provinciale, speriamo di poter proseguire nell'interesse di tutti.

Comunque, detto questo, consapevoli che c'è ancora tanto da lavorare sia per portare a compimento quanto già iniziato sia per avviare nuove iniziative, teniamo a precisare che come abbiamo già ripetuto più volte, in noi, questa Amministrazione coreglina, non ha e non avrà mai dei nemici ma seri avversari, in modo da spronarla a scegliere sempre il meglio per la popolazione.

Ci stiamo avvicinando alle feste natalizie e con il presente articolo cogliamo l'occasione per augurare a tutti un Buon Natale e un Meraviglioso 2016.

Pietro Frati Anna Saturno Donatella Poggi

Gruppo Consiliare di Minoranza UN FUTURO PER COREGLIA

Prima di intraprendere un discorso politico amministrativo territoriale, visto che siamo giunti alle festività natalizie vorrei inviarti i più calorosi auguri di Buon Natale e un Felice Anno Nuovo da parte del gruppo "Un Futuro per Coreglia", sperando veramente che l'anno nuovo sia migliore.

Vi illustrerò adesso il nostro percorso di lavoro dei primi 6 mesi: ci siamo adoperati con un monitoraggio sul territorio con la scoperta di discariche abusive, siamo sempre attivi sul controllo dell'operato dell'amm.ne comunale, sulla verifica degli appalti, stiamo verificando la congruità e l'opportunità dei nuovi progetti come il nuovo stadio a Ghivizzano, abbiamo anche dei progetti come quello della cittadinanza attiva e baratto amministrativo già inserito nei comuni di Massarosa e Tresana, in riferimento a Massarosa abbiamo partecipato ad un seminario dove era presente il Prefetto Cagliostro che pubblicamente si è dichiarata favorevole a questo progetto e di esportarlo come modello in tutti i Comuni, altro progetto molto interessante è quello sulla banca del libro che porterebbe vantaggi economici alle famiglie con figli studenti, passiamo poi alle problematiche, abbiamo fatto una raccolta firme per il referendum abrogativo della Legge Regionale 28/15, quella che voleva ridurre in pezzi la nostra sanità, stiamo combattendo questo sistema di sfruttamento basato sul guadagno dell'accoglienza immigrati legato poi al problema sicurezza, potrei continuare a lungo perché quello che vi ho menzionato è solo una parte del nostro lavoro, ma purtroppo per motivi imposti dall'editore mi devo fermare. Per qualsiasi segnalazione di problemi o di iniziative scrivete sulla casella email unfuturopercoreglia@gmail.com e vi invito a leggere il testo integrale sul sito "Coreglia Antelminelli Blog".

Maura Simonetti

LA FOTO D'EPOCA



1983: Squadra di calcio dipendenti comunali. Per la cronaca, fu disputato un torneo calcistico fra varie squadre di Enti locali della Valle. Il torneo fu vinto dai dipendenti del Comune di Coreglia che nella finale sconfisse l'allora Comunità Montana della Garfagnana per 3 a 2. Ecco i campioni - in alto da sx: Angelo Santi, Sergio Motroni, Silvio Mattei, Renato Pellegrini, Marcello Gonnella, Stefano Stefani, (Silvano Meconi e Giampaolo Roni, accompagnatori). Accosciati da sx: Marco Giorgi, Daniele Santi, Ivano Antoni, Berto Rocco, Fiorenzo Casci Sandro Catignani. Oggi solo in tre sono ancora in servizio. Con particolare affetto ricordiamo Giampaolo Roni, Marcello Gonnella e Marco Giorgi che purtroppo non sono più fra noi.

G.D.



IL GIORNALE DI COREGLIA ANTELMINELLI
Anno XII - n.47 Dicembre 2015

Redazione, Direzione e Amministrazione
C/O Comune di Coreglia Antelminelli
Piazza Antelminelli n.8
55025 Coreglia Antelminelli (LU)
E-Mail: ilgioraledicoreglia@comune.coreglia.lu.it
SITO WEB: www.comune.coreglia.lu.it

Direttore Responsabile
GIORGIO DANIELE

Autorizzazione Tribunale di Lucca
N.798 del 07.04.2004

Fotocomposizione e Stampa
Tipografia Francesconi

COMITATO DI REDAZIONE
Direttore: Ilaria Pellegrini

Ufficio Stampa Comunale
Giorgio Daniele, Ilaria Pellegrini,
Maria Pia Berlingacci, Francesca Giulianetti

Hanno collaborato a questo numero:
Flavio Berlingacci, Elisa Guidotti, Don Nando,
Massimo Casci, Francesca Giulianetti, Vinicio
Marchetti, Laurence Wilde, Cinzia Troili, Giorgio
Daniele, Ilaria Pellegrini, Maria Pia Berlingacci,
Sonia Ercolini, Rita Camilla Mandoli, Gian
Gabriele Benedetti, Stefano Reali.

Segreteria
Claudia Gonnella

Foto e CED
Italo Agostini

Chiuso per la stampa dicembre 2015



CENTO ANNI

Auguri Alda per i tuoi 100 anni portati benissimo



Piano di Coreglia

Il traguardo dei cento anni è sempre più un obiettivo a portata di mano e diverse sono le nostre edizioni che festeggiano secolari arzilli anziani. Alda Giannoni vedova Pighini, però è una vera eccezione, tanta è la sua energia, simpatia e freschezza di idee. Puoi trovarla ogni mattina, di buon'ora a passeggio per il paese, una visita

al cimitero, la colazione al Bar. Portamento distinto, autonoma, con i suoi occhiali da sole ed un bastone portato più per vezzo che per necessità, dispensa saluti a tutti e non disprezza di fare quattro chiacchiere con chiunque gliene dia l'opportunità. Una persona serena, bonaria, ottimista, felice della sua vita, della sua famiglia. A festeggiarla oltre ai parenti, sono

arrivati i tanti amici, i conoscenti che ogni giorno hanno il piacere di incontrarla e naturalmente le autorità comunali, il Sindaco Amadei in testa e Stefano Reali delegato al sociale subito dietro. Fiori, pergamena, palloncini ed una torta eccezionale sono stati la cornice ad un momento di festa e gioia perché per tutti sarà indimenticabile. Ad Alda, ai figli Lio ed Irma, alla nuora Anna, alle nipoti Nicoletta e Ilaria, ad Andrea e all'adorato pronipote Giacomo, oltre agli auguri del Sindaco e dell'Amministrazione vanno quelli della redazione del "Giornale di Coreglia", sicuri che da lassù, anche Rocco, vincendo la sua proverbiale diffidenza, si sia unito virtualmente ai festeggiamenti in onore della sua adorata sposa.

G.D.

NOZZE D'ORO

Lo scorso 24 maggio, presso la chiesa parrocchiale di S. Stefano di Lucignana, si è tenuta la cerimonia in ricordo del 50° anniversario di matrimonio di Alfredo Orlandi e Franca Marchetti. Durante la celebrazione eucaristica, presieduta da Don Nando Ottaviani, ed alla presenza di parenti ed amici, gli "sposini" hanno avuto modo di ricordare questi cinquant'anni di vita trascorsi insieme, da quel lontano 23 maggio 1965 ad oggi, rinnovandosi quella promessa d'amore che con tenacia hanno saputo conservare fino ai giorni nostri. La giornata poi è proseguita all'interno dei rinnovati locali della Croce Verde, dove era stato preparato un prelibato rinfresco per tutti gli accorsi. Ad Alfredo e Franca rinnoviamo i nostri più sentiti auguri per questo preziosissimo traguardo.



LUTTI



GHIVIZZANO

L'Amministrazione comunale e il personale dipendente del Comune di Coreglia, intende ricordare dalle pagine del giornale comunale, la recente scomparsa di Gildo Tomei, per molti anni dipendente comunale ed autista di scuolabus, ritiratosi dal lavoro alla fine dell'anno 1990. Gildo, era molto conosciuto perché oltre al particolare servizio prestato in Comune, per molti anni aveva coadiuvato la moglie Corinna, anch'essa figura molto nota e ben voluta in paese, nella gestione di una attività nel settore alimentare. Alla famiglia giunga quindi questo attestato di vicinanza e di riconoscenza.

PIANO DI COREGLIA

A pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, nello scorso mese di ottobre sono venuti a mancare Giuseppe e Cherubino Laurenzi. In un paese, quello di Piano di Coreglia, trasformatosi in pochi anni, da un nucleo rurale alla più popolosa frazione del comune, l'anonimato prevale sul senso di appartenenza e le radici comunitarie sono ben radicate solo in una fetta minoritaria della popolazione. Questa premessa è doverosa perché forse a molti la scomparsa dei fratelli Laurenzi non dirà molto ma, a tanti altri, susciterà ricordi, emozioni, tanta stima e profonda nostalgia. "Beppe della Chiesa" e "Cherubino dell'appalto"

non hanno mai reciso le loro radici con il mondo rurale e agricolo, ed hanno per buona parte del secolo scorso gestito il bar-appalto tabacchi di piazza della Chiesa. Decine di generazioni e molti adolescenti sono cresciute intorno al sagrato della Chiesa ed al frigo dei gelati del bar Laurenzi. Uno spaccato di un tempo passato, fatto di cose semplici e genuine, come semplice ma profondamente onesta e genuina è stata la vita di Giuseppe e Cherubino. Questo ricordo, nasce dal cuore, spontaneo, ma, sono sicuro troverà ampia condivisione fra chi ha avuto il piacere e l'onore di conoscere e frequentare queste degne persone.

G.D.



Giuseppe



Cherubino

VOCE AI PARROCI



Carissimi....

Mentre scrivo questo pensiero, manca poco meno di un mese al grande evento del Giubileo Straordinario della Misericordia. Che si aprirà il prossimo otto Dicembre. Saremo tutti chiamati a riscoprire la grande misericordia del Padre verso l'umanità tutta. Certamente ogni comunità avrà delle iniziative da intraprendere, ma credo che debbano prima di tutto partire dal nostro cuore, la vera conversione inizia da noi.

Papa Francesco spiega anche il perché di questo Giubileo, lo scrive nella Bolla di Indizione

"Ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti. [...]

Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona" (Francesco, Misericordiae Vultus, n.3) Raccomando per chi vuole la lettura dell'intera Bolla di Indizione che si trova in un libretto molto curato e leggibile a tutti.

Questo testo spiega già molto sul vero senso del Giubileo Straordinario della Misericordia. Il logo scelto per questo Giubileo, il buon pastore che non porta la pecorella sulle spalle, bensì l'uomo, l'occhio di Gesù che diventa tutt'uno con quello dell'uomo, il piede destro del buon pastore che azzarda un passo deciso come nel voler superare ogni ostacolo. E le parole "Misericordiosi come il Padre" prese dal Vangelo di Luca (6,36). Sono un programma che dovremmo svolgere ogni giorno durante il Giubileo. Ma anche per il dopo, una volta terminato questo tempo di grazia deve continuare il cammino intrapreso, con serietà e tanta fiducia nella Parola di Dio che ci accompagna sempre come faro nella notte. Amici miei, cari fratelli e sorelle nel Signore, siamo chiamati tutti gregge e pastori a testimoniare e annunciare la misericordia nel mondo di oggi, con entusiasmo e coraggio. Possa il Signore darci la forza di essere veri discepoli della Sua misericordia. Auguro a voi e a me un cammino di vera conversione del cuore. Saremo anche vicini alle feste Natalizie quindi auguro un sereno e Santo Natale a tutti voi uomini e donne di buona volontà. Dio ci benedica.

Don Nando

Silvano Meconi è andato in pensione

Dallo scorso 1 novembre, il vigile urbano Silvano Meconi è andato in pensione. Dopo oltre 42 anni di lavoro ha gettato la spugna per godersi il meritato riposo. L'Amministrazione Comunale ed i colleghi dipendenti del Comune hanno voluto salutarlo sabato 7 novembre, con una semplice ma calorosa testimonianza di affetto e riconoscenza. Silvano, proveniente dal settore privato, ha svolto in comune, con impegno e capacità tante mansioni per approdare da ultimo nel corpo dei vigili urbani. Carattere vivace ma fondamentalmente bonario, lascia il servizio con una mal celata commozione che denota il profondo attaccamento all'istituzione comunale. Al saluto degli amministratori e dei dipendenti, si uniscono tante testimonianze di affetto da parte della cittadinanza.





COREGLIA

In ricordo di Manara Valgimigli a 50 anni dalla sua scomparsa

di Nazareno Giusti

Cinquanta anni fa, il 28 agosto 1965, a Vilminore di Scalve (Bergamo), moriva Manara Valgimigli. Aveva 89 anni e si trovava nella località turistica lombarda per un breve periodo di riposo. Fu sepolto nel cimitero di Asolo, "la città dai cento orizzonti", di fronte al monte Grappa, a pochi passi dalla tomba di Eleonora Duse. Giovanni Lugaresi, amico e grande giornalista, ha ricordato, recentemente, Valgimigli, in un bel articolo. Ha scritto: "Manara Valgimigli non è stato soltanto l'ultimo illustre esponente della Scuola carducciana e un filologo classico di alto spessore, è stato anche un prosatore di rara efficacia, soprattutto nell'ambito della memorialistica e dell'elzeviro. Come filologo classico dobbiamo a lui, non dimenticato maestro dell'Università di Padova, le traduzioni dei grandi filosofi e lirici greci". C'è sembrato doveroso, in questo cinquantenario anniversario della dipartita, ricordarlo anche sulle colonne di questo giornale, visto il profondo legame che il letterato aveva stretto con il nostro territorio. Valgimigli, nato il 9 luglio 1876 nel comune di Bagno di Romagna (allora

provincia di Firenze, ora di Forlì-Cesena), quando aveva otto anni era arrivato, assieme alla famiglia, a Pescia, a causa del trasferimento dovuto alla promozione del padre, da maestro elementare a direttore scolastico. La famiglia, dopo un passaggio a Siena, si trasferì a Lucca. Qui, il giovane Manara, frequentò il liceo ginnasiale "Machiavelli". Non ne serbò un bel ricordo: l'ambiente luccese, per lui, era troppo chiuso. Ebbe sempre parole d'amore e d'elogio, invece, per Coreglia, in cui trascorse numerose villeggiature che si intensificarono nel corso degli ultimi anni. Al tempo, è utile ricordarlo, Coreglia - nella stagione estiva - ospitava personaggi illustri: artisti, scrittori, docenti universitari (basti ricordare, tra i tanti, Augusto Mancini e Carlo Carrà). Le vacanze in Valle del Serchio, per Valgimigli, furono sì occasione di riposo ma anche di lavoro. Durante i periodi coreglini, infatti, tradusse Platone, scrisse saggi sulla poetica aristotelica. Giorgio Ciappei, in un articolo apparso sul numero del dicembre 1965 di "Le Vie dell'Appennino", scriveva: "Penso che a Coreglia Valgimigli abbia composto gran parte del suo lavoro miglio-

re. Era allora pieno di entusiasmo e di fervore".

Durante le sue villeggiature venivano a trovarlo il filologo Giorgio Pasquali e il latinista e politico Concetto Marchesi; con loro faceva lunghe passeggiate serali



lungo la via della Croce o verso Tiglio. Parlavano di Omero, di Saffo e del Pascoli, che era vissuto lì vicino, di cui Valgimigli citava le poesie a memoria.

Durante le sue villeggiature coreglie, risedette in varie case.

Una delle ultime volte le sue finestre sul fiume Ania. Appena svegliato, di buon'ora, spalancava le imposte, rabbrivendo alla folata d'aria fresca. "È la mia sveglia" - diceva. Mi rinfresca i pensieri e mi sprona al lavoro; l'Ania lavora sempre, non si ferma mai". E così, con quel risveglio, dolce e al tempo stesso violento, iniziava a lavorare. Vicini a lui Herse, Bixio e poi, più tardi, anche Giorgio, i suoi figli. Le serate le passava a giocare a scopone ("la maggiore istituzione serale coreglina" come notava) mentre, agli altri tavoli del caffè, le signore ricamavano e fuori, per strada, i ragazzi giocavano. A Coreglia "luogo di tranquillo ritrovo, di verde, fresca e delicata pace" (come lo descrisse), Valgimigli vi giungeva, nei primi anni, con Beniamino e la sua muletta.

Successivamente, quando saliva con Giocondo e la sua automobile, ricordava ancora una fredda notte di gennaio, in cui Beniamino, stanco di un'intera giornata di lavoro, si era addormentato. Aveva preso lui la guida della muletta che, saggia, andò da sé. Non incontrarono nessuno. Solo i rumori del bosco e la luna, alta in cielo. "Mentre salivamo pareva

che i monti sorgessero su dalla valle" raccontò in seguito. Vide, nel silenzio arcaico di quella notte, con occhi nuovi, la Pania, il Pisanino, il Giovo e il Rondinaio. Un bel ricordo, come alcuni splendidi ritratti di un tempo in cui "ogni casa aveva un usciolo su una selva". Scrisse: "tutto a Coreglia diviene leggero, anche le cure e i fastidi che ognuno si porta su, venendo, insieme con gli altri bagagli. In nessuna altra regione io ho trovato mai tanta e così diffusa e comune signorilità di animo e finezza di educazione nei modi". In un altro suo scritto aveva confessato che a Coreglia anche la morte "è più facile e agevole". Passava spesso vicino al "camposantino". Gli sarebbe piaciuto essere sepolto lì e sperava che qualcuno, anni dopo, passando e leggendo il suo nome, avrebbe detto: "Sì, l'ho conosciuto, era un brav'uomo, e ci voleva bene". Lo sperava. "Per una generazione, non dico di più" diceva poi con una particolare modestia che è d'altri tempi. E oggi, sarebbe contento nel poter verificare che qui c'è ancora gente che si ricorda di lui dicendo "era un brav'uomo". E di generazioni ne è passata più d'una.

LUCIGNANA

Un successo i tappeti in onore della festa della Madonna

Ogni anno a Lucignana, l'ultima Domenica di Settembre, si celebra la festa della Madonna, una cerimonia religiosa che culmina con una processione per le vie del paese, molto partecipata

dai paesani, dalle autorità civili e militari e da molti fedeli provenienti dai paesi vicini.

Da alcuni anni il percorso della processione è arricchito anche da tappeti in segatura, vere e

proprie opere d'arte che con il passare delle edizioni sono sempre più curate e raffinate.

Il merito va ad un gruppo di paesani che con tanto sacrificio, passione e puro volontariato, danno alla cerimonia religiosa un valore aggiunto, frutto di un talento artistico.

Quest'anno, Graziano Marchetti, uno fra i veterani di questa iniziativa ha dato un ulteriore tocco di eleganza e maestria alla cerimonia, facendo realizzare un bellissimo tappeto in onore della Madonna, niente meno che in polvere di gesso. Il risultato è stato veramente eccezionale, tanto che a distanza di mesi, l'opera è ancora in parte intatta e ben visibile.



L'opera è stata eseguita da una vera artista professionista, Marcella Bertoli Barsotti di Vallico Sopra. Un'artista le cui doti sono ampiamente conosciute e facilmente documentabili attraverso internet che, in virtù della grande amicizia che la lega a Graziano, ha voluto dare un segno tangibile della sua eccezionale bravura. Speriamo che questo sodalizio prosegua anche nelle prossime edizioni e che l'arte della lavorazione del gesso prenda campo anche in questo tipo di manifestazioni. In fondo Coreglia è o non è la patria dei Figurina... ?.

Nella foto una immagine dell'opera realizzata da Marcella Bertoli Barsotti.



SPORT

Rubrica sportiva a cura di Flavio Berlingacci

Il punto sul calcio

Prima parte di stagione e bilancio più che positivo per il calcio nel comune di Coreglia, con le sei formazioni impegnate nei rispettivi campionati che si stanno comportando egregiamente. La parte del leone come sempre la fa il Ghivizzano-Borgoamozzano, ribattezzato per comodità GhiviBorgo, con quattro squadre su ottimi livelli, a cominciare dalla serie D, torneo prestigioso e di spessore nazionale, dove la compagine dell'allenatore Pacifico Fanani, dopo qualche prevedibile difficoltà iniziale, sta collezionando buoni risultati e staziona nella parte centrale della graduatoria, con prestazioni di sostanza anche contro realtà più importanti e blasonate che, al contrario di questa società che rappresenta ormai la Media Valle del Serchio, sono le portacolori di interesse città, con una bacina d'utenza non certo confrontabile con il "piccolo" GhiviBorgo, un sodalizio consolidato che ha fatto e continua a fare investimenti importanti per mantenere una categoria così elevata. Inutile nascondere che in molti si chiedono quanto durerà, in un momento economico così difficile per molte altre realtà: nel frattempo però i bianco-rossoazzurri, che annoverano nelle loro fila giocatori di

spessore del calibro di Borgia, Angeli, Mei, Pagano, De Gori e Taddeucci, tanto per citarne alcuni, dimostrano con i fatti di saper stare bene in serie D. L'unico neo è il fatto che le gare interne vengono giocate allo stadio "Porta Elisa" di Lucca, per alcuni appassionati troppo distante e scomodo, in attesa che sia adeguato il Comunale di Borgo a Mozzano o rifatto il "Carraia" di Ghivizzano, per i quali sembra sia solo questione di tempo. Ma la società del presidente Sandro Pieri e del direttore generale Marco Remaschi ha inoltre, come noto, la Juniores Nazionale di Riccardo Contadini, con tanti ragazzi di valore frutto dei notevoli investimenti per il futuro, che staziona a centro gruppo nel suo campionato, gli Allievi Provinciali del ghivizzanese Ivano Antoni, che occupa la parte medio-alta del torneo, e il calcio femminile di serie D, in cui la squadra di Tognetti e di bomber Jessica Rossi è al comando, con la fondata ambizione di rimanerci fino al termine per essere promossa in "C", un traguardo alla portata di queste ragazze terribili. L'attenzione degli sportivi si sposta poi sulla Polisportiva Coreglia che, come già sottolineato, è l'unica società del comune, nel calcio che conta,

ad aver mantenuto nel tempo la propria identità, a costo di grandi sacrifici che le hanno permesso di partecipare, per il quarto anno consecutivo, al torneo di Prima categoria, dove si sta comportando molto bene. La guida tecnica di Alessandro Davini, un buon ruolino di marcia, soprattutto in casa, stanno infatti portando i biancoverdi verso la zona-salvezza, l'obiettivo massimo per la società del presidente Alessandro Roni, visto che rimanere in "Prima" sarebbe come vincere un campionato. Capitolo finale per gli Amatori del Gsa Piano di Coreglia Toscopaper, che partecipano con risultati più che buoni al campionato Aics Prima serie, l'espressione massima a questi livelli. La squadra di Giacomo Pellegrini, la sola rimasta in paese, oltre che a fare dei risultati sul campo gestisce molto bene anche il "Bruno Canelli", in cui gioca e dove disputano le proprie gare interne anche il GhiviBorgo femminile e il Filecchio, compagine di Terza categoria. Un fatto apprezzabile, con diversi giovani che si danno da fare, e di questi tempi non è certo di poco conto.

Tennis Club Coreglia... sempre più iscritti

Per l'Asd Tennis Club Coreglia è stato un anno importante. La società biancorossa, nata nel 2013, che svolge prevalentemente attività col settore giovanile, è passata da 8 iscritti a ca 40. Il Maestro Manuel Mucci (istruttore federale e dirigente sportivo adibito all'uso del de-

fibrillatore) ha fatto conoscere ed ha invogliato i piccoli tennisti a dedicarsi a questo sport. Il TC Coreglia è una scuola tennis riconosciuta dalla Fit e dal Coni e svolge la sua attività nel polivalente di Calavorno. Insieme a Manuel c'è il preparatore atletico, la giovane Laura Por-

ta, ed inoltre c'è una collaborazione con il Ctk Porcari. Grande aiuto viene a Manuel anche dal padre Rossano e dalla giovane Isabella Romitti. Il TC ha già una squadra maschile che svolge i tornei esterni e spera di poter aver presto anche una squadra rosa.



L'ANGOLO DELLA POESIA

Premio di poesia "Giovanni Pascoli- L'Or di Barga" edizione 2015



Riceviamo dalla nostra amica e collaboratrice Sonia Ercolini notizie sul premio di poesia "L'Or di Barga"

Alla cerimonia del Premio "Giovanni Pascoli - L'Or di Barga" giunto alla Terza edizione, che si è svolta Sabato 17 ottobre al Teatro dei Differenti, è stata proclamata 3a per la sezione inedita, la Dott.ssa Paola Ceccarelli, che aveva vinto il primo premio per il suo libro edito "Poesie per sopravvivere" la scorsa edizione. È salito sul palco suo figlio Lorenzo per ritirare il premio. Non sono mancati momenti di grande commozione durante la lettura della poesia premiata seguito da un lungo e caloroso applauso.

Dolore

**È la tristezza che passa nei tuoi occhi,
come una nuvola che nasconde
lo scintillio del mare,
il mio dolore.**

**È il tuo pianto che non potrò
consolare,
è la ferita che mi nascondi,
è la ferita che ti nascondo.**

Come dice la presidente del Premio Paola Stefani nella sua prefazione dell'antologia del Premio: "Non sono mancati, e come avrebbero potuto, neppure i momenti di raccoglimento intimo, di riflessione sulla propria interiorità, di effusione lirica, che ci hanno regalato belle sensazioni toccando le corde del nostro cuore."

Solo come la poesia sa fare." ...Solo come Paola ha saputo fare Il Comitato del Premio Giovanni Pascoli ringrazia la famiglia di Paola per la partecipazione. Segnalato un altro poeta di Coreglia Simone Corrieri che ha partecipato al concorso. La sua poesia inedita "Lei" è stata inserita nell'antologia. Di questo giovane poeta torneremo ad occuparci nelle prossime edizioni.



Ultimo lavoro di Pietro Bandini, dedicato al Giornale:

Il fiore più profumato
Da lungo, tanto tempo fa e,
per essere più precisi, assai prima
d'allora,
c'era una volta una storia incantata
nella quale, propiziatrice Venere
madre,
con tocco di fata e celeste volere,
una cicogna di bianco, di glauco
piumata,
come in un sogno nel cielo, in volo
librata,
a terra mi pose, gentile e garbata,
senza timore
al mio vagire, mentr'io non ero
ancor io.
Ebbe inizio, così cominciò la favola
bella,
la fiaba incantata di un dono divino
che,
nella grazia e beltà di un azzurro,
di un cielo celeste fatto turchino,
dal grembo mi tolse e, come
germoglio
iridato d'amore, mi depose grazioso
nella novella,
meravigliosa e fiabesca avventura
della telenovela.
Non è poca cosa, non è cosa da
niente
Venire alla luce, venire a sto mondo,
e con il primo respiro toccare con
mano,
con occhio sereno ammirar
l'universo,
tutto il creato, e che dire, un
arcobaleno screziato
di luci e colori iridato di gemme,
un fiore che nasce, un boccio, il
profumo di rosa,
il sorriso di un bimbo, quello di una
bambina,
la dolcezza di un suono, la melodia
di un canto,
la musica dolce di chi ti ama,
il bacio appassionato che ti
stordisce,
l'amplesso divino con chi ti vuol
bene,
vedere lo spazio infinito, azzurro del
cielo,
le stille brillare nell'intero universo,
la Luna, la Terra, la luce del Sole,
amare una donna che sia tutta tua,
il sonno, il risveglio felice per essere
vivo
a questo teatro infinito, senza
confine,
una rosa che non ha limiti, che non
ha fine.
Senza gaudio e in raccolta
apprensione
Rivolgo la mente, rivolgo il mio
sguardo
a quel giorno fatidico del mio
traguardo.
Voglio sperare, che dico? ne sono
certo,
il mio Creatore Onnipotente
mi ha messo in riserva,
mi ha messo da parte
un'altra vita, un'altra esistenza,
questa si è esaurita,
è giunta a fine stagione.
Signore, mio Iddio, in pianto e
pregghiera
Ti supplico, concedimi un ultimo
dono,
ti prego, fammi la grazia di un'altra
vita
ormai, questa presente è quasi
finita.



Renucci Orione

il naufragio del piroscafo norvegese Oria

Renucci Orione (nato il 28 dicembre 1922) era un giovane di Coreglia che all'età di 21 anni perse la vita nel naufragio del Piroscafo norvegese Oria. E' con commozione e gioia che la famiglia ci fa sapere che l'ultimo soldato aggiunto al Muro il 13 ottobre 2015 è proprio il nostro concittadino Orione. Il Muro della Memoria è un muro virtuale che accoglie la foto ed i dati di 253 degli oltre 4000 dispersi. Chi fosse interessato può visitare il sito www.piroscafooria.it. it. vi raccontiamo, in breve, questa triste storia poco nota. Pochi sanno del naufragio del piroscafo norvegese Oria e degli oltre 4000 militari italiani che vi hanno perso la vita. La nave di 2000 tonnellate, varata nel 1920, requisita dai tedeschi, salpò l'11 febbraio 1944 da Rodi alle 17,40 per il Pireo. A bordo più di 4000 prigionieri italiani che si erano rifiutati di aderire al nazismo o alla RSI dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, 90 tedeschi di guardia o di passaggio e l'equipaggio norvegese. L'indomani, 12 febbraio, colto da una tempesta, il piroscafo affondò presso Capo Sounion, a 25 miglia dalla destinazione finale, dopo essersi incagliato nei bassi fondali prospicienti l'isola di Patroklos (in Italia erroneamente nota col nome di isola di Goidano). I soccorsi, ostacolati dalle pessime condizioni meteo, consentirono di salvare solo 37 italiani, 6 tedeschi, un greco, 5 uomini dell'equipaggio, incluso il comandante Bearne Rasmussen e il primo ufficiale di macchina. L'Oria era stipata all'inverosimile, aveva anche un carico di bidoni di olio minerale e gomme da camion oltre ai nostri soldati che dovevano essere trasferiti come forza lavoro nei lager del Terzo Reich. Su quella carretta del mare, che all'inizio della guerra faceva rotta col Nord Africa, gli italiani in divisa che dissero no a Hitler e Mussolini vennero trattati peg-

gio degli ignavi danteschi nella palude dello Stige: non erano prigionieri di guerra, di conseguenza senza i benefici della Convenzione di Ginevra e dell'assistenza della Croce Rossa. Allo stesso tempo, poi, il loro sacrificio fu ignorato per decenni anche in patria. Nel 1955 il relitto fu smembrato dai palombari greci per recuperare il ferro, mentre i cadaveri di circa 250 naufraghi, trascinati sulla costa dal fortuale e sepolti in fosse comuni, furono traslati, in seguito, nei piccoli cimiteri dei paesi della costa pugliese e, successivamente, nel Sacrario dei caduti d'Oltremare di Bari. I resti di tutti gli altri sono ancora là sotto. La tragedia si consumò in pochi minuti ed è stata ignorata per decenni. Eppure si sapeva per filo e per segno come fossero andate le cose. Ci sono le testimonianze dei sopravvissuti, come quella del sergente di artiglieria Giuseppe Guarisco, che il 27 ottobre 1946 ha redatto di proprio pugno per la Direzione generale del ministero un resoconto lucido del naufragio: *Dopo l'urto della nave contro lo scoglio" scrive Guarisco, "venni gettato per terra e quando potei rialzarmi un'ondata fortissima mi spinse in un locale situato a prua della nave, sullo stesso piano della coperta, la cui porta si chiuse. In detto locale c'era ancora la luce accesa e vidi che vi erano altri sei militari. Dopo poco la luce*

si spense e l'acqua iniziò ad entrare con maggior violenza. Salimmo in una specie di armadio per restare all'asciutto, di tanto in tanto mettevo un piede in basso per vedere il livello dell'acqua. Passammo la notte pregando col terrore che tutto si inabissasse in fondo al mare. All'indomani, nel silenzio spettrale della tragedia, i sette riuscirono a smontare il vetro dell'oblò, ma non ad uscire da quell'anfratto, perché il buco era troppo stretto.

Le ore passavano ma nessuno veniva in nostro soccorso (...). Uno di noi, sfruttando il momento che la porta rimaneva aperta, si gettò oltre essa per trovare qualche via d'uscita e dopo un'attesa che ci parve eterna lo vedemmo chiamarci al di sopra del finestrino. Ci disse allora che era passato attraverso uno squarcio appena sott'acqua. Un altro compagno, pur essendo stato da me dissuaso, volle tentare l'uscita ma non lo rivedemmo più. I naufraghi rimasero due giorni e mezzo rinchiusi là dentro prima dell'arrivo dei soccorsi dal Pireo.

Quello che era riuscito ad uscire ci disse che dove eravamo noi, all'estremità della prua, era l'unica parte della nave rimasta fuori dall'acqua e che intorno non si vedeva nessuno all'interno degli aerei che continua-

vano a incrociarsi nel cielo e ai quali faceva segnali. Poco dopo si accostò una barca con due marinai; essi dissero che erano italiani, dell'equipaggio di un rimorchiatore requisito dai tedeschi. Ci dissero di stare calmi che presto ci avrebbero liberati. Ma sopraggiunse l'oscurità e dovemmo passare un'altra nottata più tremenda forse della prima.

Articolo di
Lorenzo Sani
Il Resto del Carlino
tratto dal sito
www.piroscafooria.it



LETTERE AL GIORNALE

Grazie di cuore per aver pubblicato sull'ultimo numero de "Il Giornale di Coreglia" il mio racconto "Tempo di grappoli" e di averlo impreziosito con l'immagine stupenda tratta da uno dei quadri più famosi e significativi di Alberto Magri.

Auguro buon lavoro e saluto con affetto

Gian Gabriele Benedetti

Riceviamo da Sabrina Santi di Coreglia questa lettera al giornale che con piacere pubblichiamo integralmente:

Mi è stato difficile o meglio impossibile partecipare alla costruzione della nuova scuola del capoluogo e rimanerne emotivamente estranea, ed è così che una mattina d'inverno, sempre durante l'ennesima "discussione sul come rendere ancor più bello questo edificio, ho rubato un'idea ad un amico...e ho pensato alla realizzazione del dipinto che racconta la vita di Coreglia o meglio del suo passato che forse non è mai stato così attuale: l'emigrazione. Ho immaginato il coreglino...figurino...migrante per il mondo e con lui migrante il suo mestiere o la sua arte ovvero la figurina di gesso; così mi sono affidata alla professionalità e sensibilità di un artista: Sandra Rigali. Ho reperito i fondi e ci tengo a sottolineare che si tratta di privati ed ho coinvolto l'Istituto Comprensivo di Ghivizzano che ha curato la parte economico-amministrativa. Ed è proprio a questi "sponsor" o moderni mecenati (liberi professionisti, imprese, banche, aziende, associazioni) che rivolgo il mio più sentito GRAZIE per aver fatto sì che, con i loro contributi, un mio desiderio sia diventato realtà:

Studio Ingegneria Associato Beneforti e Marchi Barga, Avv. Bernardini Stefania Piano di Coreglia, Bernardini Riccardo Mediolanum Fosciandora, Club Consorzio Lucchese Bus, Rima Studio Associato Lucca, Studio Dini Stefano Castelnuovo Garfagnana, Lions Club Garfagnana, Casarreda di Tardelli Fabrizio, Associazione Lucchesi nel Mondo.



Piano di Coreglia nuovo Capogruppo dei Donatori di Sangue Fratres

Nello scorso mese di dicembre si è tenuta al "Grillo" di Coreglia l'annuale cena del gruppo Donatori di Sangue di Piano di Coreglia, nel corso della quale si è presentato il nuovo capogruppo Enrico Mucci, subentrato nei mesi scorsi a Franco Biagi. Questi è rimasto in carica ininterrottamente per oltre 30 anni e ha rappresentato una guida discreta ma puntuale, silenziosa ma attiva, un esempio nel mondo del volontariato. Oltre ai riconoscimenti per chi ha raggiunto importanti traguardi come numero di donazioni, si è tenuta la consegna del premio intitolato all'indimenticabile Giuliano Berlingacci, come sempre andato al più giovane donatore iscritto nel corso dell'ultimo anno. Nel gruppo sono rappresentati tutti i paesi del comune e particolarmente folta è da sempre la "colonia" teregolina. È doveroso rinnovare a tutti quanti possono l'invito alla donazione del sangue visto il sempre più pressante bisogno che si riscontra. La

Redazione oltre ad augurare un sereno e proficuo lavoro al nuovo Capogruppo, ringrazia sentitamente Franco Biagi per essere stato per molti anni, un costante punto di riferimento in molteplici iniziative sociali, culturali, ricreative, organizzate dal Comune. Una testimonianza discreta dicevamo, di cui vogliamo rendere pubblicamente merito perché costituisca un sano esempio ai giovani che per la prima volta si affacciano al mondo del volontariato.



Correva l'anno 1571

di Elisa Guidotti



L'oratorio di San Martino nel 1680.

...E i tocchi della campana, lenti e regolari, diffondevano all'intorno l'invito del Camerlengo ai confrati che dignitosamente e con ordine accedevano all'antica Chiesa di Santo Martino.

Nella memoria degli astanti erano ancora presenza viva e coinvolgente le parole di padre Giovanni Carlo dell'ordine dei Domenicani che pochi anni prima, tra quelle mura secolari aveva svolto la missione di predicatore. L'opera di catechesi aveva dato i frutti sperati e la Compagnia del S.S. Rosario si arricchiva per fede di sempre nuovi confratelli. I lumi accesi intorno all'altare diradavano appena la penombra nell'Oratorio riecheggiante del canto a cori alterni del Miserere e degli altri salmi penitenziali. Il suffragio per l'anima del confratello, affidato alla terra alle luci dell'alba precedente, rappresentava una carità necessaria, un dovere morale, così come lo era il rendere grazie a Dio per i benefici concessi in virtù della Sua immensa bontà. Il sacrestano aveva già tolto lo Stendardo della Compagnia che posto all'esterno della Chiesa di buon mattino aveva segnalato tempestivamente la processione funerale prevista per la morte di un affiliato. Ora il drappo collocato di fianco all'altare mandava bagliori turchini nel riflettere la luce ondeggiante dei ceri diffusa anche sulle cappe degli oranti nell'uguaglianza del colore. Non aveva dimenticato il sacrestano di serrare la porta dell'Oratorio, osservando così scrupolosamente la regola affinché nessuno potesse disturbare la "devozione". La preghiera collettiva e il canto corale esprimevano unità di spirito e di intenti. Deposta ogni vanità, l'armonia interiore si esternava anche nell'indossare il sacco, simbolo di umiltà e di uguaglianza fraterna. "Che nissuno possa essere scritto nel libro della Compagnia se prima non si ha fatto la cappa", così recitava il capitolo XIII dello Statuto, reso ufficiale col giuramento di tutti i confratelli al tempo del Priore Nicolao di Michele Pierotti, quando correva l'anno 1571.

"De profundis clamavi ad te Domine...", i due Maestri dei Novizi guidavano il salmodiare alternando il canto alle orazioni. La conoscenza approfondita dei libri della Compagnia e delle disposizioni in essi contenute consentiva ai Maestri di svolgere un'opera di convincimento per una crescita in carità e in preghiera a beneficio dell'intera comunità. "Domine exaudi orationem meam...", le pre-

ghiere di suffragio stavano per terminare e già le ombre della sera avevano costretto ogni confratello ad accendere il proprio cero per seguire sul libro il settimo salmo...

"Auditam fac mihi mane misericordiam tuam...", si richiedeva col canto l'aiuto divino, nella certezza di essere esauditi perché Dio "misericordia promette a misericordiosi". I due Visitatori, seduti nell'ultima panca di destra, l'indomani, giorno festivo, avrebbero portato conforto e assistenza agli ammalati della Parrocchia esortandoli a ricevere i Sacramenti. Fedeli alle regole, avrebbero poi raccolto elemosine per i più indigenti tra gli infermi...

Leggevo con rispettosa attenzione il registro della Compagnia del S.S. Rosario dell'Oratorio di Santo Martino di Coreglia. Da quelle pagine ingiallite e in parte strappate, cosparse ancora di granelli di polverino, erano emersi odori, suoni, immagini del lontano XVII° secolo. Un mondo perduto in un tempo remoto si animava, le scritte seicentesche narravano di quotidianità e di eventi straordinari, ricostruivano paragrafi di storia della Vicaria. Gli scritti della Compagnia documentavano le riunioni, nominavano personaggi, elencavano le rendite o le spese... "l'erba del cimitero" era "domandata al Priore della Compagnia da Michele di Antonio Casini per nove anni" nell'anno 1691. Due anni prima i sei Governatori radunati in sacrestia lamentavano il cattivo odore della farina raccolta per elemosina e il Camerlengo raccontava di come fosse stato trattato con aspre parole al momento della riscossione di una rendita di livello. Nell'anno 1694 era verbalizzata l'elezione delle prime due Priori Maria Casani e Pasqua Pellegrini, addette probabilmente alla sistemazione della biancheria della Chiesa, con ruolo ben distinto dunque da quello del Priore, capo e guida della Compagnia. Il suono della campana dell'Oratorio, più volte nominata nell'antico registro, scandiva i ritmi di vita dei confratelli e delle consorelle, era invito alle celebrazioni liturgiche, alle processioni, alle riunioni del Consiglio che annualmente si rinnovava e periodicamente si riuniva nella sacrestia per affrontare i problemi del momento e per trovare soluzioni nell'interesse dell'intera collettività...

Pagine ingiallite, non integre, macchiate, assemblate malamente e in parte capovolte, di non semplice lettura, ma ricche di contenuto storico: questo il libro della Compagnia del S.S. Rosario che racchiudeva ancora, quasi nascosto, complice la ingarbugliata scrittura seicentesca, un breve gioiello letterario. Tra le varie verbalizzazioni dei cancellieri della Compagnia, i versi di un poeta sconosciuto testimoniavano "Amore": eterno, immutato, universale valore nell'animo umano...

"Se vuoi che ti ami perché non più adori la tua vaga beltà beltà incostante se vuoi che per tuo amore io me ne muori morirò sì perché ti fui amante fine c'è la morte darò a miei martiri m'occiderò ti morirò ti morirò davanti e quando sarò morto al mondo poi chiameranno fido me barbara voi" Come non comprendere, anche a distanza di secoli? ...Il Poeta assai prima aveva scritto: "Amor, ch'è nullo amato amar perdona..."

Donati Guglielmo è il nuovo presidente di Unitre Coreglia

Lo scorso 3 novembre, giornata di inizio dei corsi dell'Università della Terza Età a Ghivizzano nella aula magna della sede distaccata del Comune di Coreglia, si è registrato un bel successo di partecipazione e di impegno. Presenti il Sindaco del Comune Valerio Amadei, La Direttrice dei corsi Daniela Bonaldi ed il neo Presidente di UNITRE Guglielmo Donati che, prima di tenere la sua lezione dal titolo "La superconduttività e le sue principali applicazioni", ha voluto ringraziare sentitamente il presidente uscente Bonaldi Daniela e l'assemblea dei soci per averlo eletto. Come ricordare, nello scorso numero abbiamo riportato la lettera al giornale con la quale dopo dieci anni di impegno, Daniela Bonaldi rassegnava le dimissioni. L'Aula piena, i numerosi nuovi iscritti ed il nutrito calendario dei corsi programmati per il corrente anno accademico 2015-2016, non può che essere il migliore auspicio per un buon lavoro.



TRA LE RIGHE

Rubrica letteraria a cura di Ilaria Pellegrini

Vi presentiamo su questo numero il libro "La cacca che ci salvò dalla fame - Strane storie e tipi strani" di Luciano Luciani, docente e pubblicista, vive e lavora a Lucca, da anni nostro amico e collaboratore.

Il Passato assomiglia a un magazzino che contiene materiali eterogenei, dispartiti, depositati alla rinfusa e senza la benché minima traccia di un qualsivoglia criterio. Non esistono registri d'entrata, né inventario: nessun ordine, né per anno, né per temi, né tanto meno per autori. In questo caos magmatico, in gran parte ormai freddo e solo di rado ancora appena appena tiepido, si aggira, curioso, l'Autore, sempre disposto a sorprendersi e alla ricerca di nessi bizzarri tra uomini e cose, di legami imprevisi tra vicende lontane nello spazio e remote nel tempo, di relazioni inattese che possono unire le storie minori, se non addirittura minime, e la Storia Grande.

Come fu che lo sterco degli uccelli salvò i popoli europei dalla fame? Perché gli abitanti di aree più o meno vaste del nostro Paese decidono, a un certo punto, di definirsi con un nome diverso da quello che la storia o la geografia hanno loro assegnato? Perché letterati e poeti non amarono le armi da fuoco? È vero che il caffè fa diventare impotenti? Le cavallette si possono mangiare? Da dove viene davvero

la Befana? E la maschera di Anonymus, oggi così amata dai giovani di tutto il pianeta, rimanda a un eroe proprio senza macchia né paura?

A tali quesiti e ad altri ancora provano a offrire risposte le pagine di La cacca che ci salvò dalla fame.

Strane storie e tipi strani che l'Autore ha riportato dai suoi viaggi a full immersion nel caotico fondaco della Storia e delle storie.

(Notizie tratte da "La cacca che ci salvò dalla fame - Strane storie e tipi strani" di Luciano Luciani Edizioni ETS)





COREGLIA

Inaugurata la nuova Scuola dell'Infanzia e Primaria

Quella che abbiamo inaugurato è una scuola moderna, antisismica, sicura e confortevole: è prevista la ventilazione meccanica per il ricambio continuo dell'aria in ogni aula, tutta l'illuminazione è realizzata con plafoniere al led di nuova generazione, un impianto fotovoltaico sulla copertura garantisce l'autonomia per quanto riguarda

l'energia elettrica, le acque piovane sono raccolte per l'alimentazione degli scarichi dei servizi igienici; anche l'impianto di riscaldamento, del tipo a pavimento, è alimentato da un generatore di calore a pellets per l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili. Un cappotto esterno e l'impiego di infissi con vetri stratificati e iso-

lanti consentono un notevole isolamento termico del fabbricato e quindi una drastica riduzione dei costi di gestione. È attualmente in fase di completamento la sistemazione delle aree esterne al fabbricato, che prevede allestimento di giardini dietro all'edificio e spazi di accesso e parcheggio.

Valerio Amadei



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

STORIA - TRADIZIONE - ARTE - CULTURA

Omaggio a Franco Pegonzi

un successo la sua personale "Armonia e Musicalità delle Forme"

Inaugurata a settembre la personale di Franco Pegonzi dal titolo "Armonia e musicalità delle forme", ospitata nel suggestivo scenario della Chiesa dei Servi (Piazza dei Servi) nel centro storico di Lucca. L'esposizione è stata organizzata dalla Fondazione Banca del Monte di Lucca, nell'ambito del calendario delle mostre espositive che la Fondazione organizza dal 2008.



Nella mostra l'artista barghigiano espone una importante rappresentativa di sculture e pitture della sua più recente produzione. Franco Pegonzi è nato a Barga e da sempre ha affiancato la sua attività di docente con quella di scultore, con una predilezione per le opere in marmo di grandi dimensioni.

Dal 1984, lasciando l'insegnamento, intensifica la sua attività di ricerca e di lavoro, realizzando

opere pubbliche in marmo, granito e bronzo e partecipando, su invito, ad importanti rassegne in Italia e all'estero, oltre ad allestire ampie e impegnative personali,



in ambientazioni particolarmente suggestive.

Franco Pegonzi è legato al nostro Comune da affetto ed amicizia, da anni è Presidente di giuria del Concorso di Scultura.

"Opere che svelano la luminosa quanto appassionata ricerca dell'essenziale – si legge nell'introduzione al catalogo a cura di Marco Palamidessi –, dove la sinuosità e la dolcezza delle forme vincono il buio e la resistenza della pietra; dove gli spessori si calibrano e si bilanciano in rapporto con le curvature, tanto che qui non s'avverte alcun senso di precarietà negli sviluppi, sempre caratterizzati da un notevole virtuosismo".

La mostra è stata visitata dall'Assessore alla Cultura Romina Bru-

gioni che ha accolto l'invito dello scultore di voler allestire una mostra nel nostro borgo medievale.



ALLA SCOPERTA DEI NOSTRI PERSONAGGI

"È stato come vincere alla lotteria". È questo che ci ha dichiarato Gabriele Caproni, contradaio della Selva per adozione, quando siamo entrati in argomento.

"Nel 2000 andai a Siena per la prima volta con l'intento di fotografare il Palio. Impresa impossibile, in quanto al di là dell'esteriorità della festa sapevo che per un senese il Palio dura un anno intero, ed è molto di più quello che non si vede che quello che si vede. Andai quindi per il palio straordinario del Giubileo che si correva a settembre. La contrada del mio amico non era stata estratta. Mi consigliò di seguire la contrada della Selva dall'assegnazione del cavallo per quanto mi fosse possibile. In Contrada i turisti e soprattutto i fotografi non sono ben visti. Riuscii tuttavia a documentare, da estraneo, buona parte dei momenti salienti dei quattro giorni di Palio. Cercando di essere più invisibile possibile, sapendo che la mia presenza era appena tollerata. Ebbi la fortuna di incontrare un signore, che poi è divenuto un mio grande amico e mentore in questa avventura, che si interessava di fotografia. Posso

Gabriele Caproni

fotografa il Palio di Siena

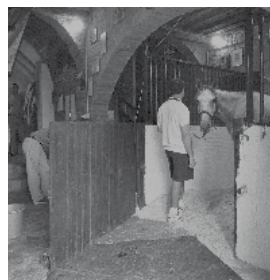
dire che fraternizzarono le nostre macchine fotografiche. Mi disse di cercarlo se avessero vinto il palio. La contrada della Selva vinse quel palio. Nell'occasione mi pubblicarono moltissime fotografie sul loro Numero Unico, il libro che ogni contrada edita quando vince il Palio, feci una mostra fotografica in occasione dei festeggiamenti, mi invitarono a diventare "Selvaio". Quando sono nati i miei figli anche loro sono stati battezzati "Selvaio". Sono ormai quindici anni che frequento la Contrada, con momenti di grande gioia nei palii vinti (ben cinque dal 2000), e momenti di sconforto quanto non sono potuto andare (e la contrada ha vinto il palio! Non ultimo quest'anno). Nel 2010 per la copertina del numero unico hanno usato una mia foto, una enorme soddisfazione. Qualche parola sul Palio di Siena.

Intanto, nonostante le apparenze, il Palio non è una corsa di cavalli, ma un modo di essere e vivere la propria vita. A Siena si amano i cavalli, forse non vi sono al mondo altre situazioni "collettive" in cui sia sviluppato così forte questo sentimento. Il cavallo è la cosa più preziosa della Contrada. Ai bambini sin da piccoli si parla di cavalli, fantini e carriere. Il sogno è diventare Capitani e Barbareschi, poter entrare nel luogo più inaccessibile nei giorni di Palio, la Stalla, dove ogni contrada tiene e coccola il proprio cavallo.

La Contrada è un modo di vivere in cui solidarietà, amicizia e rispetto reciproco sono elementi portanti.

Viverci e viverla è un ritornare ad assaporare il clima di paese di una volta, in cui tutti si conoscono accumulati da un grande senso di appartenenza e tradizione.

Una grande e bella realtà, nella quale, grazie alla fotografia, sono stato accettato.





L'uomo dalle lettere d'oro

A pochi passi da Piazza San Michele, imboccata Via San Paolino, troviamo Piazza della Cervia, che congiunge la Piazzetta dei Cocomeri con Piazza Sant'Alessandro. Il toponimo deriva dalla Chiesetta di Santa Maria della Cervia, abbattuta al tempo dei Baciocchi. "Un tempo questa era la piazzetta degli artigiani - ci spiega il signor Enzo Bachi - e indica i diversi punti: c'era un restauratore, un sellaio, un riparatore, poi là nell'angolo un sarto, e qui era la nostra bottega. Intanto si avvicina ai due stipiti verdi sui quali sotto ad un battente in ferro si può leggere una piccola scritta in azzurro: Bachi. Lì ha lavorato mio padre Francesco, qui sono venuto io a continuare questa attività fino agli anni Novanta."

La decorazione

"La nostra attività era realizzare insegne in cristallo, sulle quali facevano anche, se richiesti, delle decorazioni." Mentre parla, il suo sguardo si fa più intenso, e abbozzando un sorriso, rievoca il suo lavoro. "Chiamati dal committente, ascoltavamo le sue richieste, ci portavamo sul posto, dove prendevamo le misure, poi preparavamo dei bozzetti che presentavamo, e, una volta scelto il disegno, ci mettevamo all'opera."

Lo spolvero

"Il lavoro richiedeva tempo e attenzione: il prodotto finale era su lastre di cristallo. Usavamo la tecnica dello spolvero, cioè sul disegno eseguito su carta venivano praticati dei piccoli fori sui quali noi passavamo un tampone imbevuto di polvere, scura su campo chiaro

e viceversa. Si trasferiva così il disegno sulle insegne non trasparenti, come quelle di lamiera con bordo in ferro. Più delicata era la messa in opera per le insegne di cristallo: fatto il disegno, esso veniva fermato sul davanti con un nastro adesivo, poi girato su un grosso cavalletto, veniva decorato alla rovescia direttamente sulla lastra di cristallo."

Con oro.

Usavamo la foglia d'oro, oro zecchino a 22 carati, che acquistavamo dalla ditta che si riforniva da Manetti a Firenze e quindi il materiale era pregiatissimo, bisognava stare davvero attenti. L'insegna poteva essere semplice o arricchita con motivi che la impreziosivano.

La bottega

"Si imparava il mestiere andando appunto dai vari artigiani e la bottega era una vera scuola di apprendimento, impartito direttamente dal "maestro". Ci voleva passione, ma richiedeva soprattutto pazienza e precisione - come mi rammentava spesso mio padre, che aveva fatto l'apprendistato dal vecchio decoratore Toti. Poi all'inizio del Novecento si mise in proprio, quasi alla vigilia del primo conflitto mondiale. Negli anni Cinquanta, dopo le scuole, sono arrivato io in bottega. Dapprima ho affiancato mio padre, poi, divenuto padrone del mestiere, sono restato a lavorare fino a che è stato possibile" - ci confessa con una certa emozione. Mentre ci par-

la il signor Bachi si sposta per mostrarci ancora quello che resta della vetrina della bottega: un montante in legno dipinto di vernice bianca su cui erano infisse le cerniere per gli sporti in vetro che davano luce alla stanza. Estrae una vecchia foto, sulla quale richiama la nostra attenzione: "Vede - gli sporti non erano interi, ma formati da tanti riquadri rettangolari per tutelarne la integrità, perché qui davanti c'erano i ragazzi che giocavano all'aperto e una pallonata avrebbe fatto guai maggiori, se la vetrina fosse stata intera. Era un accorgimento di mio padre che amava tanto stare tra la gente e che non disprezzava le grida festose dei ragazzi che scandivano la sua giornata. Alla sera sfilava

vamo dai gangheri gli sporti e li riponevamo all'interno del locale, che, come vede, era ampio, aveva questi due grossi finestroni con le grate in ferro.

Il tramonto

Il lavoro c'era e le richieste non mancavano. Si lavorava sodo e si facevano insegne per molti negozi, come lei può ancora vedere. Poi con orgoglio fa scorrere le foto di un piccolo album e soffermandosi "il vero fiore all'occhiello è il negozio di Martini In Via Veneto in stile liberty, realizzato con materiale pregiato, ottone e legno di noce." Illustra anche altre insegne, questa volta orizzontali, sulla centralissima Piazza San Michele, dove la gente va a gustare il famoso buccellato.

Congedandosi, ripone il suo piccolo carnet: "Col sopraggiungere delle insegne luminose la nostra attività conobbe il declino. Pareva che la gente fosse più attratta da quella novità. Oggi si torna ad apprezzare quei "manufatti", ma ammette che non ci sono più botteghe artigiane, dove il lavoro sa dare soddisfazione per quanto l'estro creativo è capace di offrire ogni volta in maniera diversa, ma sempre attenta alle richieste del committente". Tuttavia il signor Bachi crede ancora nella capacità inventiva dei giovani e vuole sottolineare che il tramonto di questa attività, non significa la fine, ma può essere solo una momentanea sospensione, che può sfociare in una ripresa più ricca, più luminosa, più proficua. Davvero un forte auspicio per le nuove generazioni.

Rita Camilla Mandoli



Rinnovato il Comitato Esecutivo Associazione Premi Letterari

Alba Donati Franceschini è il Nuovo Presidente



Nello scorso mese di Settembre si è riunita nel Palazzo Comunale l'Assemblea dei Premi Letterari dove sono stati ammessi nuovi soci e soprattutto, dopo la dimissione del vecchio comitato esecutivo si è passati all'elezione del nuovo.

Sono stati eletti nuovi membri del comitato esecutivo i seguenti rappresentanti: Alba Donati Franceschini di Lucignana, Poetessa, Ilaria Del Bianco di Lucca, Presidente dell'Associazione I Lucchesi nel Mondo e Luigi Mazzei di Ghivizzano, pensionato con la passione per le "lettere".

Un ringraziamento al vecchio comitato per il lavoro svolto con amore e passione in tutti questi anni, al nuovo comitato l'augurio di portare una ventata di novità e di raggiungere traguardi sempre più alti.

LA SCHEDA

Alba Donati Franceschini è nata a Lucca. È originaria di Lucignana.

Ha condotto insieme a Sandro Paternostro la trasmissione Diritto di Replica di Rai 3. Ha collaborato con Radio Rai 3 e ha curato numerosi convegni letterari, tra cui Il canone oscillante. La letteratura italiana degli ultimi trent'anni (Palermo, 2004) e La scena di Garboli (Viareggio, 2005). Ha ideato, insieme a Massimo Onofri, Emanuele Trevi e Silvio Perrella, il progetto Costellazioni italiane: libri e autori del secondo novecento (Lucca, 1999). Ha pubblicato due libri di poesia: La Repubblica contadina (City Lights, 1997 premio Mondello Opera Prima e premio Sibilla Ale-ramo) e Non in mio nome (Marietti, 2004, Premio Diego Valeri, Premio Pasolini). Ha curato insieme a Paolo Fabrizio Iacuzzi Il Dizionario della libertà con scritti di Todorov, Pamuk, Yehoshua, Bauman, T.B. Jelloun e altri (Passigli Editori, 2002) e Poeti e scrittori contro la pena di morte (Le Lettere, 2001). Ha curato il volume che raccoglie tutte le poesie di Maurizio Cucchi (Oscar Mondadori, 2001). Ha curato con Maurizio Maggiani il Festival "Il Canto del mondo", dedicato alle tradizioni orali.

GIOVANI CHE SI FANNO ONORE



Recentemente si è laureata presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Firenze **Isabella Mattei** di Coreglia. Isabella ha discusso la tesi dal titolo "Ruolo di Performance Status e fattori di rischio nella valutazione prognostica di mortalità a 30 giorni in pazienti ricoverati in Medicina Interna per polmonite acquisita in comunità. Dati da uno studio prospettico osservazionale" con il Prof. Gian Franco Gensini. Isabella ha ottenuto la votazione di 110 e lode. Alla neo dottoressa i più vivi rallegramenti per il traguardo raggiunto, felicitazioni anche al papà Gino e alla mamma Maria da parte della Redazione.



Lo scorso 14 ottobre si è brillantemente laureata presso la Facoltà di Lettere e Filosofia **Jessica De Grandi** di Ghivizzano. Jessica ha conseguito la laurea triennale in Scienze dei Beni Culturali. Jessica ha discusso con la professoressa Giovanna Radi la tesi in Archeologia Preistorica dal titolo "Le tombe dei giganti della Gallura." Alla neo dottoressa i più vivi rallegramenti per il traguardo raggiunto dai familiari, dagli amici e dalla nostra redazione.

Borsa di studio

Nel corso di questo anno solare l'Istituto Comprensivo ha istituito una borsa di studio in memoria della Sig.ra Aladina Libia Mattei, di origini coreglie, deceduta a Pisa nel 2013; quanto sopra per espressa volontà della figlia, prof.ssa Luana Mattei Cantamessa, già preside dell'Istituto superiore di istruzione "Leonardo da Vinci", scomparsa prematuramente all'inizio di quest'anno. La Borsa di studio, dell'ammontare complessivo di 2000 euro, è stata assegnata ai seguenti studenti:

GHILONI ELISABETTA - 800 euro per aver riportato la valutazione di 10/decimi con lode all'Esame di Stato I Ciclo dell'Anno Scolastico 2014/15; SECCIA SVEVA - 600 euro per il profitto e l'impegno dimostrati nella classe seconda;

SERRADIMIGNI NICCOLO' e GONNELLA LAURA - 300 euro ciascuno - per il miglior percorso nella classe prima.

Ai premiati vanno le congratulazioni di tutta la Scuola, unitamente all'auspicio di proseguire brillantemente nel ciclo di studi.

Nuova attività a Calavorno

Nello scorso mese di ottobre a Calavorno è stato inaugurato un nuovo ambulatorio veterinario. L'ambulatorio è stato aperto dalla Dr.ssa Barbara Lucignani originaria di Lucignana dal nome "Ambulatorio Veterinario Calavorno". Laureata in Medicina Veterinaria presso l'Università di Pisa nel giugno 2009. Dopo un periodo di tirocinio presso ambulatori e ospedali veterinari della Lucchesia, collabora con l'Ambulatorio Veterinario Dott. Paolo Stefani di Ponte all'Ania per tre anni. Nel frattempo continua la sua formazione e aggiornamento professionale in particolare portando a termine un Itinerario triennale di Medicina Interna organizzato per la prima volta in Italia e superandone, nel

giugno 2014, l'esame finale con rilascio del Certificato in Medicina dei Piccoli Animali (GPCertSAM) da parte dell'European Scho-



ol of Veterinary Postgraduate Studies. Da gennaio 2014 è referente FSA (Fondazione Salute Animale) per il controllo ufficiale della displasia dell'anca, del gomitolo e lussazione della rotula del cane. Una struttura che non era presente nel nostro territorio comunale e pertanto in grado offrire un servizio alla comunità di questa zona e dei comuni limitrofi. Una struttura, completamente nuova, creata per gestire ogni tipo di urgenza veterinaria con possibilità di interventi chirurgici tempestivi, ricovero e diagnostica in tempi rapidissimi a 360 gradi. Un grande in bocca al lupo, da parte della Redazione, alla Dr.ssa Lucignani che possa curare tanti nostri amici pelosetti.

L'Antica Norcineria premiata a Torino dal Gambero Rosso

L'azienda specializzata in insaccati con sede nella Media Valle del Serchio, ha ricevuto la Stella da Foodies 2016, prestigiosa guida con oltre 600 indirizzi del migliore artigianato nazionale. La Stella di Foodies è un riconoscimento molto ambito che premia chi ha un atteggiamento alternativo verso il cibo. Quasi tutti piccoli produttori che lavorano con lo scopo di proporre una grande qualità, dando lustro al proprio territorio. La manifestazione si è svolta al Lingotto di Torino in occasione di Gourmet, prima edizione della fiera dedicata all'horeca. Sono solo quattordici le Stelle assegnate in tutta Italia ai prodotti degni di nota da "comprare" (come quelli dell'Antica Norcineria), altrettante quelle assegnate ai luoghi dove "mangiare". Per questo la famiglia Bellandi di cui fanno parte Rolando e i figli Elso e David, sono stati particolarmente orgogliosi di partire da Ghivizzano (nel comune di Coreglia Antelminelli) per andare a ritirare a Torino il riconoscimento. Fra l'altro

L'Antica Norcineria, famosa per la produzione di prosciutto Bazzone, Mondiola, biroldo della Garfagnana, è l'unica salumeria premiata dalla guida. Al momento di ricevere il riconoscimento Rolando Bellandi, visibilmente commosso, ha ricordato che la sua azienda va avanti da quattro generazioni e continuerà grazie ai figli. La continuità data dai figli ha fatto scattare in sala un applauso spontaneo, a sottolineare la necessità che il grande artigianato italiano vada avanti e che le nuove



generazioni possano prendere il testimone di quelle che le hanno precedute. Ma Bellandi e la sua famiglia hanno avuto a Torino anche un'altra piacevole sorpresa. In questi giorni infatti il Gambero Rosso ha fatto uscire una guida in inglese dove sono segnalati i migliori 850 artigiani d'Italia. Nella guida ci sono tutti: dalla birra al caffè, dalla cioccolata alla grande salumeria, nel cui settore è stata inserita anche l'Antica Norcineria di Coreglia Antelminelli (Lu). "Un buon viatico - ha commentato Rolando Bellandi - perché proprio in questi giorni ci stiamo aprendo al mercato americano". Da ricordare che l'azienda è stata fondata nell'immediato Secondo Dopoguerra da Bruno, nonno di Rolando, insieme al figlio Elso. Dunque un'attività che vanta 70 anni, periodo in cui non ha mai smesso di contribuire a portare in alto il nome dell'artigiano gastronomico della Lucchesia, della Toscana e dell'Italia in genere.

visita studentesca all'EXPO

Mercoledì 28 ottobre u.s. gli studenti delle classi terze della Scuola secondaria di 1° grado di Ghivizzano, sono partiti per una giornata di visita all'EXPO di Milano, accompagnati dai professori Andrea Pieroni, Irene Ghilardi, Luciana Benedetti, Lilia Giuntoli, Alessandro Rizzardi e Roberta Popolani.

Il gruppo ha avuto la possibilità di visitare sette padiglioni all'interno dell'area dedicata all'esposizione, fra i quali il Padiglione della Francia, quello degli Stati Uniti,

quello dell'Indonesia e quello dell'Angola, in modo da offrire ai ragazzi una panoramica dei diversi continenti rispetto al tema del cibo.

Gli studenti, a conclusione dell'emozionante giornata trascorsa all'EXPO, hanno dichiarato di essere rimasti molto soddisfatti di questa opportunità e di essere rimasti molto colpiti dal Padiglione relativo alla spesa del futuro, all'interno di un supermercato reale con esposizione e vendita di prodotti con modalità tecnologicamente avanzate.



L'Arca della Valle



È uscito il calendario 2016 dell'associazione Onlus per la difesa degli animali "L'Arca della Valle" di Barga (LU). Per tutto il 2016 vi faranno compagnia tante bellissime foto di cani e gatti che hanno trovato rispetto e amore dalle loro famiglie. Come ogni anno il nostro calendario è dedicato a tutti gli animali indifesi che sono vittime della crudeltà dell'uomo e alle persone che combattono ogni giorno contro il maltrattamento e l'abbandono. Abbiamo bisogno di voi per dare una voce e di rompere il silenzio. Abbiamo bisogno di voi per aiutare i nostri amici animali bisognosi della nostra Valle che purtroppo sono sempre

tanti troppi ! Riflettiamo seriamente e cerchiamo di dare una svolta importante nel 2016 per dire basta alla violenza ed all'abbandono degli animali. Chi rispetta gli animali e la natura rispetta se stesso e la società in cui vive.

Il calendario sarà distribuito al gazebo dell'associazione durante le varie manifestazioni natalizie organizzate nella zona e presso alcune edicole e negozi della zona.

Per l'elenco dei punti di distribuzione e delle manifestazioni visitate la nostra pagina facebook o sito www.arcadellavalle.it o scrivete a arcacalendario@virgilio.it

Segretaria L'Arca della Valle
Sonia Ercolini



**"Nulla ci rende così grandi
come un grande dolore":**

Alfred de Musset

Nell'aria vaporava la voce candida del Natale. La natura lentamente si scioglieva nella struggente attesa, spalancando occhi di meraviglia da sotto le ciglia appesantite del sonno invernale. I monti, a semicerchio, avevano indossato il loro manto bianco e si immergevano nitidi in un cielo trasparente. Il bosco, spoglio, da lontano dava l'impressione d'aver rivestito le colline di un panno marrone-violaceo. Il fosso, non visto, rimbalzava di sasso in sasso tra arabeschi di ghiaccio, che ne orlavano il cammino come trine marmoree di vecchie cattedrali, e si perdeva in un monotono bofonchiare in fondo alla valle. Il buio di quelle sere, precoce e lungo a disserrarsi, non tardava ad accendersi clamorosamente di stelle che lasciavano appena intravedere il grigiore delle pietre corrose della casupola di Mara, lì posata sul pendio, ai margini del bosco, simile ad un pezzo di un grande presepio. Là in basso, nel fragile barlume delle notti serene, si avvertiva la massa difforme del paese con rari spruzzi di luce appesi ad ombre verniciate di luna. E proprio in quella casupola, che non cedeva al tempo, Mara viveva da sempre. La buona donna, da quando, ancor giovane, era rimasta vedova, repressa con rabbia l'inutile ribellione, aveva costruito intorno a sé pareti di silenzio e di solitudine. Le lacrime versate non erano riuscite a dar nuove ali al suo sogno di giovane sposa, crudamente sbriciolatosi nell'angolo più buio dell'esistenza. Ora, anche agli occhi di tutti, Mara aveva reciso quel filo che la legava ad una realtà divenuta ormai inutile. La gente giurava di averla vista sempre vecchia, con la sua storia di dolore cucita sul viso, con gli abiti scuri che ancor più avvilivano lo sfiorire del suo corpo, col raro dar sfogo a parole da tempo incatenate. I giorni per lei erano divenuti tutti uguali, vuoti, senza scopo: neppure si affacciavano al suo animo inaridito parvenze di felicità e la mente si rifiutava di tuffarsi persino nel pozzo dei ricordi a ricercare almeno un tenue appiglio ad illuminare le ore sconolate. Mara, come di consueto, sfaccendava per la cucina tutta intenta a mettere un po' d'ordine. Il fuoco acceso, col ciocco che rideva avvampando, strappazzava, al lieve chiarore, le ombre quasi irreali della stanza e dava al viso della donna, incorniciato dal nero fazzoletto, un pallore di cera. Fuori il fiato spento delle tenebre strisciava sulla pigrizia delle cose che si aggrappavano ai lumi rinati del cielo per dar segni di sé. La tramontana, staccata dai monti, brontolava il suo gelido messaggio, rovistando sul tetto. La vecchia sveglia, posata sulla mensola del camino, picchiava stancamente, rammentando il sommesso camminare degli attimi.

La Vedova (Racconto di Natale)

Gian Gabriele Benedetti



Serrata nel groviglio dei suoi pensieri, Mara attendeva che la fatica del giorno pesasse sugli occhi e intorpidisse la mente. Così, sistemata la stanza, cercò un momento di tregua al tepore del fuoco. Seduta, col viso tra le mani, lo sguardo di vetro fisso sulla fiamma, coltivava nella profondità dell'animo i tormenti mai sopiti. Le braci avvampavano in un continuo mutare di intensità, fino a sprigionare capricci di scintille, in un rapido involarsi verso una libertà fatta di niente, o a tramutarsi in cenere spenta, dopo un'illusione di luce durata poco. Il sordo mugolio della cappa annerita pareva il lamento lontano di un'infelicità incapace di smorzarsi. La sorpresa il suono delle campane, modellato in tonalità alterne dal vento: si preparava la Veglia e già la gente, abbandonate le case, frettolosa si dirigeva verso la chiesetta palpitante di ceri accesi. E la notte si animava di voci e di passi disseminati per vie e sentieri. Qualche cane abbaia da sperduti casolari. Le impronte di una luna appena rinata avvolgevano, come soffio d'oro di favola antica, l'ansia di una terra in dolce fremito. Il dialogo festoso delle campane colse, per la prima volta, la donna indifesa e pian piano aprì una breccia nel suo cuore chiuso da anni in un involucro di pietra. E l'agguato dei ricordi, edificati nella memoria che mai aveva voluto scoprire, stese insinuante la sua tela ad invischiare una volontà fattasi fragile. Quasi senza accorgersene, la mente si inerpica a ritroso sull'erta del passato, riportando dinanzi tutta una vita che raramente aveva avuto spazi di chiarore e che al primo vero librarsi in un volo, forse proibito, era stata bruciata impietosamente da una sorte avara. Volti, immagini, momenti, emozio-

ni..., sempre racchiusi in una dura scorza che ormai si sgretolava, crepitarono nell'intimo e risvegliarono ferite, profonde come il mare, nascoste ma mai rimarginate. Tutta un'esistenza con pagine di dolore riemergeva come in un gioco maligno e lacerava il muto serrarsi in se stessa al quale la donna si era sempre avvinghiata. Le pesava, ora, anche la fatica di voler dimenticare, di voler sotterrare l'orma del passato e così, vinta, si piegava a scrutare l'inganno di false primavere incapaci di fiorire. Come aveva potuto, si domandava, sopravvivere all'ironia di accadimenti che l'avevano spinta più volte nella voragine della disperazione? Eppure, dopo la pioggia che umilia la terra, si leva il sole della nuova vita. Ma il sole per lei mai aveva illuminato più di tanto quel buio interiore, rapido ad estinguere il pur breve baluginare di un'illusione. Ed allora aveva raccolto nel suo cuore, divenuto una scatola chiusa, grumi di polvere, pronti a scivolare tra le dita, di un mondo che non era riuscita a possedere e che neppure più desiderava. Uno schiaffo improvviso di vento forzò l'uscio che vibrò disperatamente nella sua tenace resistenza. Il picchiettare fitto delle foglie secche, strappazzate da braccia invisibili, si avvicinò per un attimo distinto e si perse lontano in una corsa folle, senza meta. La donna si scosse dal torpore che l'aveva avvolta. Sorpresa di questo inatteso cedimento, tolse dal viso le mani umide di un tacito pianto, da anni sconosciuto. Era ora di soffocare nel sonno indifferente le fatiche di un'altra inutile giornata. Preparò lo scaldaleto di legno, vi appese lo scaldino rimpinzato di braci e lo sistemò, come era sua consuetudine, sotto le ruvide coperte. Poco dopo, distesa nel letto, ad occhi aperti fis-

sava le tenebre della stanza. Il vento pareva aver rinforzato la sua protesta: premeva con tutto il suo peso alle finestre e scuoteva, sonoro, qualche tegola insicura del tetto e mugghiava, scandagliando curioso ogni angolo della casa, come a cercare qualcosa che non riusciva a trovare. Mara ascoltava quei lunghi lamenti, propri di chi invoca una compassione impossibile, nell'attesa di precipitare nel labirinto del nulla. Gli occhi, ancora bagnati, tardavano a serrarsi, la mente man mano riportava i suoi passi a calpestare i profili di lontane stagioni. La donna tentava di porre argine ad un fiume che stava di nuovo per tracimare, ma il suo volere vulnerato non era più in grado di far tacere il bruciore di quella voce remota, non poneva più sbarre per frenare il dolore trascorso. Prese a quel punto a pregare, ed erano anni ed anni che non riusciva a rivolgere il suo animo piagato a Dio. Si meravigliò di ricordare le preghiere apprese da bambina, come se il tempo si fosse fermato. E a lungo invocò pietà, finché non cadde in un dormiveglia senza senso. Le immagini oniriche cominciarono allora a ruzzolare dinanzi, dapprima confuse, poi sempre più nitide, e riportarono ancora impronte già percorse lungo un viaggio dove le vie parevano smarrite ed il camminare diveniva viepiù pesante. Si rivedeva piccola dinanzi all'albero di Natale. Il ginepro, con i suoi aghi fitti e pettinati, lanciava messaggi di fascino da un canto dell'enorme cucina opaca di fumo. Il fuoco, con tremuli bagliori, accendeva, tra i fragili rami, di riflessi dorati le arance e di guizzi imprevedibili la stagnola che fasciava le noci. La mano della bimba si allungava trepida verso il gioco dei colori e delle luci, poi si abbassava a sfiorare la

quiete di stupore che si sprigionava dal piccolo presepio, morbido di musco, disteso ai piedi dell'albero. Là in fondo, nella tenera capanna, il Bambino Divino diffondeva al mondo l'attesa speranza. Ed ecco che Mara si trovava, come allora, a stringere tra le palme, congiunte in atto di preghiera, la piccola statua di gesso. Al Bambino affidava la sua anima straziata, a Lui chiedeva di ovattare una sofferenza senza fine. Ed il volto del Pargolo si illuminava, si illuminava sempre più in un sorriso appagante. Fu a quel punto che l'uscio si aprì e comparve lui, il suo uomo, e lo rivede così, come quando se n'era andato per una guerra assurda di cui non sapeva neppure il perché. Col suo berretto a visiera che nascondeva solo un poco uno sguardo limpido, franco, fiducioso, con la giacca ed i pantaloni di fustagno piuttosto larghi, anche per il suo fisico robusto, col maglione di lana grigia accollato, a fasciare una muscolatura adatta a lavorare la terra, col sacchetto bianco della sua misera roba in spalla, stava ritto sulla soglia ad aspettare. "Sono venuto a prenderti, Mara!" le disse sorridendo. La donna lo fissò per un attimo incredula, poi l'istinto la spinse e, col cuore che le scoppiava di una gioia mai assaporata, fu tra le sue braccia per sempre. L'indomani, dopo pranzo, alcune compaesane pensarono di portare un po' di conforto alla vedova. La sapevano sola anche nel giorno in cui tutte le famiglie amano trovarsi riunite, ed intendevano far opera di carità nel donarle almeno un po' di compagnia e perché non si sentisse ancor più sola ed abbandonata. Il sole di quel pomeriggio sciorinava una carezza così insolitamente primaverile che già si immaginavano viole nascoste sui poggi pur aridi e lucentole oziaste distese sui muri. Ed era piacevole muovere i passi su per l'erta indorata, sfiorata da un vento lieve che aveva ripreso il senno smarrito nella notte. Trovarono la porta socchiusa: la spinsero e si affacciarono all'interno. La penombra della stanza non celava la disarmante semplicità dei pochi mobili carichi d'anni. Il fuoco spento mostrava il groviglio di tizzoni anneriti affogati in parte nella cenere. Ogni cosa, intorno, pareva rassetata come al solito. Chiamarono più volte invano. Allora, con una certa apprensione, si avvicinarono a cercarla, chi nell'orto chi dentro casa, e non tardarono, sgomento, a trovarla. Mara giaceva priva di vita nel letto, dove per la prima volta, dopo tanto, aveva posseduto di nuovo un angolo di felicità tutto suo. E le si leggeva in quel sorriso scolpito sulle labbra ed in quelle lacrime di cristallo che ancora brillavano fisse ai margini degli occhi serrati.

Tratto da "Le quattro stagioni"
Ed. Abel Books

NOTIZIE DALL'UFFICIO TECNICO

Grande partecipazione a Coreglia per il seminario Fare impresa 2015

Nella splendida cornice del palazzo storico "Il Forte" di Coreglia Antelminelli si è tenuto il seminario Fare Impresa 2015, organizzato da Centro per l'Impiego della Valle del Serchio e Comune di Coreglia Antelminelli, in collaborazione col Polo Tecnologico Lucchese, la Camera di Commercio di Lucca e la Cassa di Risparmio di Lucca, Pisa e Livorno. Sono stati illustrati i diversi strumenti di incentivo alla creazione d'impresa attualmente esistenti sul terri-

torio provinciale. E' inoltre stato rinnovato il progetto dell' "Incubatore di Imprese" da parte del Comune di Coreglia Antelminelli e del Polo Tecnologico Lucchese che prevede la possibilità di fruire dei locali del palazzo "Il Forte" a scopi imprenditoriali a condizioni estremamente vantaggiose riguardo al canone di locazione e alle spese per utenze o servizi. Il bando e la modulistica di ammissione al progetto sono reperibili sul sito web del Polo Tecnologico Lucchese alla sezione "Insediamento aziende". La giornata è poi proseguita con un confronto tra gli aspiranti imprenditori e i rappresentanti degli Enti coinvolti riguardo al ruolo e alle possibilità di sviluppo dell'imprenditoria nella Valle del Serchio, zona logisticamente difficile ma ancora ricca di potenzialità grazie ai nuovi strumenti di incentivo che vengono messi a disposizione attraverso i vari bandi.



In ricordo di Marcello Gonnella

Il prossimo 29 dicembre, sono cinque anni che il caro Marcello ci ha lasciato. Non possiamo e non vogliamo dimenticarlo.

Da questa pagina del giornale, "notizie dall'Ufficio Tecnico", lo ricordiamo qui compiaciuto ed orgoglioso al suo posto di lavoro.

Caro Marcello, con la consapevolezza di venirci meno alla riservatezza ed alla compostezza con cui la tua famiglia ha affrontato il lutto per la tua scomparsa, non posso, ma soprattutto non voglio fare a meno di ricordarti e ringraziarti pubblicamente. Per la prima volta da quando sono Sindaco, ho provato in maniera diretta ed emotiva, spontanea e grave, sensazioni e sentimenti che mi hanno ricordato di essere prima di tutto il Capo di una famiglia allargata, quella dell'Amministrazione Comunale e dei suoi dipendenti, alla quale hai avuto l'onore e l'onere di appartenere per oltre 30 anni. Tralasciando volutamente ogni commento sull'attività professionale

che, inevitabilmente, scivolerebbe nella retorica, nelle frasi fatte e di circostanza, voglio invece ringraziarti, sicuro interprete di un comune sentire, per quei valori che, con il tuo comportamento, hai saputo trasmettere durante il difficile

periodo della malattia: Prima di tutto per la grandissima dignità con cui hai affrontato le avversità che ti si sono poste di fronte; Poi per l'ottimismo, la forza, il coraggio, la speranza, che ci hai sempre manifestato;

Infine per il grande attaccamento al lavoro, al ruolo, al Comune. Fino agli ultimi giorni, pur con grande sacrificio e sofferenza sei stato presente e comunque partecipe alle problematiche dell'ufficio.

Se ricordare è riportare alla mente una persona cara, se è il modo migliore di incontrarsi, se è come ripassare dalle parti del cuore, allora sono sicuro che apprezzerai questa nostra sincera e spontanea testimonianza di affetto.

Il Sindaco ed i Colleghi



I Carabinieri e la Protezione Civile



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
Nucleo di Volontariato e Protezione Civile ANC
Unità Operativa Media Valle
Via Nazionale, 83 - 55025 Ghivizzano (LU)
Presidente Loris D'Alfonso

Se hai sempre desiderato metterti al servizio della Comunità, dei più deboli e dei bisognosi, adesso hai la tua opportunità. Entrare a far parte del Nucleo di Volontariato e Protezione Civile della Associazione Nazionale Carabinieri non è solo un atto di enorme generosità verso il prossimo, è altresì un modo per entrare a far parte della grande Famiglia che è l'Arma dei Carabinieri. Senso della Patria, rispetto delle Istituzioni e spirito di servizio. E' quello a cui ognuno di

noi deve ambire. E' quello che serve ad un Paese per essere grande. Per entrare a far parte del Nucleo di Volontariato e Protezione Civile, si deve innanzi tutto iscriversi alla Associazione Nazionale Carabinieri della Sezione di Fornaci di Barga. Per essere iscritto occorrono due fototessere, un documento di identità in corso di validità ed eventualmente la copia del congedo dal servizio militare. I soci della Associazione Nazionale Carabinieri si distinguono in tre categorie:

- **Socio Effettivo:** tutti coloro che hanno prestato servizio nell'Arma dei Carabinieri
 - **Socio Familiare:** tutti coloro che hanno (o hanno avuto) un familiare prestante servizio nell'Arma dei Carabinieri
 - **Socio Simpatizzante:** tutti coloro che non rientrano nelle precedenti categorie
- Una volta compilata e presentata la domanda di ammissione (Domanda di Iscrizione ANC), la Commissione Interna effettuerà le dovute veri-

fiche e, se ritenuto idoneo, al nuovo socio verrà consegnato il tesserino di riconoscimento. Solo successivamente, il socio potrà chiedere l'ammissione al Nucleo di Volontariato e Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri "Unità Operativa Media Valle" compilando l'apposito modulo. Una volta depositata la domanda di ammissione, il candidato verrà valutato per un periodo di prova e di affiancamento, prestando la sua opera negli interventi in cui il Nucleo sarà impegnato, affiancato dai responsabili di servizio e dai soci più anziani. Al termine del periodo di prova, se ritenuto idoneo, al candidato verrà riconosciuta la qualifica di Volontario (attraverso delibera del Consiglio Direttivo) con conseguente consegna della Divisa Sociale e dei Distintivi del Nucleo. Qualsiasi approfondimento o richiesta di delucidazioni può essere inoltrata telefonicamente al numero **327 68 81 112** o all'email **fornacidibarga@sezioni-anc.it**

Festeggiata la Virgo Fidelis

E' stata celebrata lo scorso 22 Novembre a Coreglia, la "Virgo Fidelis" Patrona dell'Arma dei Carabinieri. La cerimonia è iniziata con il ritrovo sul sagrato della Chiesa di San Michele Arcangelo, è seguita poi la Santa Messa ed il pranzo sociale presso il ristorante "Il Bugno" di Fornaci di Barga. Alla cerimonia hanno preso parte Autorità civili, militari e religiose. Erano, inoltre, presenti le Associazioni Alpini e le varie associazioni di volontariato. Durante la manifestazione è stato conferito al Sindaco del Comune

di Coreglia Antelminelli Amadei Valerio l'attestato di benemerenzza della Presidenza dell'Associazione Nazionale Carabinieri con la seguente motivazione: "Con il suo costante attaccamento all'Istituzione sin dagli inizi della sua nomina ha coinvolto l'Area Istituzionale del Comune dimostrandoci fiducia e considerazione beneficiandoci di ogni nostra richiesta anche in occasione delle manifestazioni organizzate da questa sezione in occasione della ricorrenza del Bicentenario dell'Arma dei Carabinieri."





50 anni di ordinazione sacerdotale

I giovani di Valdottavo hanno curato la stampa di un libretto che illustra, in forma di intervista al Parroco, momenti significativi della missione pastorale nelle varie Comunità (dalla Val di Lima a Coreglia), che Don Marcello Brunini ha guidato da ben 50 anni. Se il tempo trascorso ha lasciato esteriormente qualche segno, sembra tuttavia non abbia minimamente intaccato l'entusiasmo, la tenacia, le convinzioni, la generosità, l'umorismo del Sacerdote che, ancora in campo, è oggi Pastore di cinque Comunità.

Con la Celebrazione Eucaristica nella Pieve di S. Pietro Apostolo, il 4 luglio è stato ricordato il 50° di ordinazione sacerdotale di Don Marcello Brunini. La Santa Messa concelebrata dai vescovi Mansuetto Bianchi, Italo Castellani, Fausto Tardelli, da numerosi sacerdoti tra i quali Don Nando Ottaviani, Propo-



sto di Coreglia, in veste ufficiale di Vicario di zona, ha visto la partecipazione di molti fedeli provenienti anche dalle varie parrocchie guidate in passato da Don Marcello.

E la Comunità di San Giovanni Battista in Cerreto non è certo rimasta indietro e ha voluto unirsi ai festeggiamenti per il Parroco e compaesano scegliendo come data il 6 settembre, giorno della festa di Santa Gemma Galgani, una Santa cui Don Marcello è particolarmente devoto.

Non resta che unirci all'augurio che il Vescovo Mansuetto Bianchi ha riportato nel libro intervista curato dai giovani di Valdottavo: "... che le scarpe siano buone perché il viaggio possa continuare ancora a lungo". Sarà così di sicuro perché Don Marcello non si arrende!

Elisa Guidotti

Ri-tratti di donna

È stato presentato presso la sede della Croce Verde di Ghivizzano il libro di Laura Maria Peschiera "Ri-tratti di Donna", una raccolta di poesie che toccano le corde dell'emozione, del sentimento ma anche del Tutto.

L'autrice è nata e residente a Lucca, laureata in Pedagogia, ha dedicato la sua vita alla lirica cantando come soprano in compagnie corali professioniste e come solista.

Questa raccolta segna il suo esordio nel mondo della poesia. Dopo un saluto all'autrice e agli intervenuti da parte dell'Assessore alla Cultura Romina Brugioni, il libro è stato presentato dalla Professoressa Gioia D'Olivo.

Durante la serata sono stati letti alcuni versi da Wanda Bucci accompagnati da brani musicali che sono stati cantati dal soprano Francesca Scarfi, dal baritono Paolo Morelli accompagnati al pianoforte da Giorgio Maroni.

Al termine della presentazione è stato offerto a tutti i pre-



senti un aperitivo di Natale.

La serata è stata molto piacevole, il pubblico, numeroso e partecipe, ha apprezzato sia la poesia sia la musica.

Riportiamo di seguito una poesia tratta dalla raccolta dedicata alle donne.

DONNE

Come acini d'uva bianca, le risate sovraccute, cristalline, rimbalzavano ardite, incoscienti sul selciato madido della luce del primo autunno.

Esili donne, quelle del mondo, vicine e lontane, caleidoscopi di colori pastello.

Piccole donne, le donne del mondo, giunchi sottili, si flettono ma vedi, non si spezzano mai.

Come acini d'uva bianca, belle e vincenti, frizzanti e rilucenti di tutti gli amori possibili

avanzano, sempre più avanti oltre il confine, oltre il limite di tutto ciò che si può, oltre alla fine, fino all'ultimo.

In ricordo di una maestra...

In calce a questa rubrica la Redazione vuole ricordare Maria Rosa Pierantoni, una donna che è stata guida per molti giovani del paese di Coreglia. Maestra per tanti anni presso la locale Scuola Elementare, molti i bambini che sono stati suoi alunni e che ne hanno

potuto apprezzare non solo le doti d'insegnamento ma soprattutto le doti umane. Accoglieva tutti i bimbi con grande dolcezza e li traghettava con grande perizia verso la scuola media. Il suo sorriso era rassicurante, ma sapeva anche essere severa quando la

situazione lo richiedeva. Maria Rosa ha abitato per gran parte della sua vita a Coreglia, dopo la pensione si era ritirata a Filecchio, suo paese d'origine, dove aveva la sua famiglia. Siamo certi che da lassù seguirà ancora tutti i bambini della scuola.



I am happy to say that the topic for this column has suggested itself without my having to think too much about it. It is, of course, the weather. We are experiencing a Saint Martin's Summer it appears. There is even a Saint Martin's Festival dinner and dance advertised to take place in the Teatro Bambi. Is this, I wonder, due to the benign influence of Coreglia's other patron? After all, I have noticed that Saint Michael's day in May is usually fine, and often marks the beginning of summer. This sort of weather is known in English as an "Indian Summer". I find it much more natural that it should be named after somebody nearer to home than Mumbai or Delhi. Then, of course we are well into the harvest season. An American couple who have a house near Colletto tell me that they have done well with their olives this year. I am equally hopeful that the grapes have turned out well and that we shall have some interesting wine to taste before long. Recently I met up with a keen wine maker who moved away from Coreglia about five years ago. I was once passing his house with two visitors from Canada when he insisted that we come in to have a glass of his wine. A party developed in true Coreglia style - strangely the conversation lapsing into German, because four out of the five of us spoke the language - and my Canadian guests were very impressed with the wine and the hospitality.

This is also the season of mondine and necci, and the bar San Michele is duly holding a special evening to celebrate it. English eyebrows were raised at the day fixed for this event - Friday 13th. In Anglo-Saxon culture this is a day to be avoided, said to be because of the day of the crucifixion and the number of people present at the Last Supper, including the treacherous Judas. I am told the Friday 17th. is the Italian equivalent but I do not see that number being treated in the same way that 13 is in some countries, where it is not used as a house number or the number of a floor in a tall building. Anyhow, I feel sure the chestnut flour party will flourish. Meanwhile, there is no snow on the mountains, ski-ing stands at a minimum and when we put the snow chains into the car boot we can feel pretty sure they will remain unused for quite a while yet.

Laurence Wilde

La Fondazione Paolo Cresci all'EXPO 2015

La Fondazione Paolo Cresci, di cui il nostro Direttore è uno dei membri, su invito della Presidenza dei Toscani nel Mondo ha organizzato una mostra dal titolo 100 anni di sapori toscani nel mondo sulla ristorazione toscana nel mondo a partire dalle origini dei ristoranti dei nostri emigranti fino alle moderne forme di gastronomia e ristorazione che ci hanno reso famosi nel mondo e orgogliosi dei prodotti della Toscana in particolare: olio e vino. Tale mostra dopo essere stata proposta a Lucca è stata presentata a EXPO 2015 a Milano dal 20 al 30 settembre nell'ambito delle iniziative collaterali della Regione Toscana. La storia dell'emigrazione si può raccontare attraverso diversi parametri: economici, sociali, politici ma anche attraverso la diffusione dei principali

prodotti del nostro territorio e i mestieri legati alla ristorazione. La Fondazione Paolo Cresci ha coordinato il lavoro di ricerca e reperimento del materiale utilizzato per la mostra; il ricchissimo patrimonio di documenti storici e di fotografie ha costituito la base di partenza della ricerca. Dall'archivio sono emerse storie bellissime di tanti nostri emigranti che hanno saputo nel mondo e orgogliosi dei prodotti della Toscana in particolare: olio e vino. Tale mostra dopo essere stata proposta a Lucca è stata presentata a EXPO 2015 a Milano dal 20 al 30 settembre nell'ambito delle iniziative collaterali della Regione Toscana. La storia dell'emigrazione si può raccontare attraverso diversi parametri: economici, sociali, politici ma anche attraverso la diffusione dei principali

Keane

Un artista innamorato della nostra valle e del nostro territorio

di Nazareno Giusti

Keane è un pittore di origine celtica che dal 1986 vive in Valle del Serchio dove, nel 1996, ha fondato il sito di informazione "Barganews.com". Da sempre interessato e attento al nostro territorio, vi ha dedicato molte opere importanti della sua produzione: dai paesaggi e le raffigurazioni della cultura contadina che andava scomparendo dei quadri a cavallo tra fine anni Ottanta e inizio Novanta, al recente ciclo di pitture sulle figure pagane apposte sul duomo di Barga e quello di Lucca.

L'ultimo suo ciclo di dipinti è stato dedicato a una nostra specialità culinaria che molti apprezzano e altrettanti odiano: il biroldo. Proprio per questo suo creare giudizi e reazioni completamente opposti e per la sua sanguinità, il pittore che vive oggi a Barga (dove nel centro storico ha un caratteristico studio) ha scelto il biroldo come soggetto a cui ha dedicato oltre cinquanta opere dalla grande resa pittorica. Keane è persona seria, e quindi prima di iniziare a dipingere ha studiato bene l'argomento divenendo, come sottolinea

con un sorriso, "un esperto di biroldo". Spiega: "C'è biroldo e biroldo. Certo, viene fatto solo nella nostra zona, ma ce ne sono diversi da paese a paese: nel barghigiano viene fatto come un pane, in alta Garfagna è schiacciato (infatti, vi vengono messi dei pesi sopra e bucatto per far uscire i liquidi), a Isola Santa, fanno un biroldo pieno di sangue, al limite del commestibile, a Coreglia, invece, usano l'ultima parte dell'intestino e sembra un salame".

E proprio al biroldo di Coreglia, l'artista, ha dedicato circa

una decina di dipinti che sono stati esposti a Isola Santa il 13 e 14 giugno, in un simpatico evento che ha legato cibo e arte, in collaborazione con Slowfood e varie realtà del territorio.

I quadri poi, all'interno di un preciso progetto, sono stati esposti nelle piazze di alcune città toscane (tra cui Siena e Livorno).

Insomma, anche questo, un modo efficace e alternativo per far conoscere il territorio con le sue peculiarità. E di questo, a Keane, dobbiamo essere grati.



LE RICETTE DEL MESE

Allegria e buon appetito da Ilaria e Claudia

In questo numero quasi invernale presentiamo due dolcetti per i pomeriggi da trascorrere davanti al caminetto...buona merenda!

DOLCETTI AL CACAO CON COCCO E CAFFÈ

Ingredienti (8 persone)

120 g di farina "00", 120 g di burro, latte, 100 g di zucchero di canna, 80 g di farina di cocco, 30 g di cacao amaro, 2 uova, caffè in polvere, 1 cucchiaino di lievito vanigliato per dolci, 1 cucchiaino di zucchero a velo, 1 dl di caffè forte, sale.

Preparazione

Montate il burro morbido e lo zucchero di canna in una ciotola con la frusta, fino a ottenere una crema spumosa. Incorporate le uova sbattute con 5 cucchiaini di latte e 1 pizzico di sale, alternandole con la farina setacciata con il lievito 20 g di cacao. Unite 70 g di cocco e 1 cucchiaino di caffè in polvere. Trasferite il composto in una teglia quadrata di 18 cm di lato, foderata con carta da forno, e cuocete la torta in forno a 180° per 40-45 minuti. Mescolate il cacao rimasto in una ciotola con lo zucchero a velo e diluite con il caffè bollente. Distribuite subito il composto sulla superficie della torta e fatela riposare nel forno spento per 5 minuti. Lasciatela raffreddare, tagliatela a cubetti di circa 4 cm di lato e cospargeteli con il cocco rimasto mescolato con ½ cucchiaino di caffè in polvere.

MUFFIN DAL CUORE SOFFICE

Ingredienti (4 persone)

150 g di cioccolato fondente, 50 g di cioccolato bianco, 2 uova, 1 tuorlo, 1 cucchiaino di estratto di vaniglia, 20 g di farina, 8-10 g di cacao amaro in polvere, 100 g di burro.

Preparazione

Sciogliete il cioccolato bianco (a bagnomaria o al microonde) e distribuitelo in piccoli stampini di silicone. Potete utilizzare il formaghiaccio. Lasciate in freezer per un paio d'ore.

Nel frattempo, sbattete le uova con lo zucchero utilizzando le fruste elettriche, dovrete ottenere un composto spumoso. Aggiungete il cioccolato fondente fuso insieme al burro e ormai tiepido, mescolando ancora.

Profumate con la vaniglia. Incorporate anche la farina e il cacao setacciati, amalgamando bene il tutto. Imburrate 4 stampini e velateli con il cacao. Distribuite l'impasto negli stampini, quindi posizionate al centro un pezzetto di cioccolato bianco. Infornate i tortini al cioccolato a 180 gradi per circa 15 minuti. Sfornateli, lasciateli intiepidire e cospargeteli cospargendoli con poco zucchero a velo.

"L'ANGOLO C"

Aprii l'anta del vecchio armadio con una leggera pressione. La pila di tovaglie ricamate mi osservava mentre l'intenso profumo di bucato e naftalina mi veniva incontro, lieto di essere stato liberato. Feci scorrere la mano sui drappi quando un tessuto che esibiva fiori stellati ricamati col punto à jour attirò la mia attenzione...

Aveva nevicato tutta la notte: la bimba osservava dalla finestra l'ampio panorama della vallata orlato dalle belle Panie aguzze e taglienti. Alcune luci si attardavano, a protezione di un pigro risveglio: il giorno faticava a destarsi, a vincere la soffusa luce della valle. In un angolo della sala l'albero accoglieva delicate decorazioni ispirate al mondo delle fiabe: una carrozza, un cavallino a dondolo, una damina, lo schiaccianoci, qualche soldatino... Nell'aria era sospesa la suite Children's Corner², composta da Debussy nel 1907. Le note scendevano dolci come la neve che la costringeva in casa, così la bimba fantasticava su mondi incantati e intanto infilava punti come parole. Aveva imparato a sfilare trama e ordito annodandone i fili in fascetti e stava componendo un disegno sul tessuto di lino, bianco come la neve, come bianche le fratte, come bianchi erano i prati³, quel bianco che per Kandinskij "ha il suono di un silenzio che improvvisamente riusciamo a comprendere. Un nulla prima della nascita"⁴.

Un sottile tintinnio come d'oro⁵ la distrasse. Il pittore ora in terra, ora sul ramo⁶ faceva sentire il suo richiamo. Toccò il filo di rossi coralli che le ornavano il collo mentre il pettirosso cantava tra i fiori stellati del calicanto. La musica è un misterioso accordo tra la natura e la nostra immaginazione⁷ e la bimba sognava e le pareva giungere il suono delle calamus, nell'attesa degli zampognari che con il loro peregrinare misuravano le contrade, le valli. Le Chiese.

Sono venute dai monti oscuri... hanno destata... tutta la buona povera gente.⁸

Era un giorno di attesa, di ricordi, di gioiosa speranza. Era il ventiquattro dicembre del 1915: su alcuni fronti le opposte trincee si erano unite in un fraterno abbraccio.

Là balenare d'armi...Là, sento, si veglia aspettando l'avvento!⁹

La bimba finì il ricamo fissando l'ultima catenella di pipiolini a cui aveva confidato i suoi segreti; si guardò nello specchio sopra la consolle sorprendendosi ad immaginarsi grande...

Accarezzai la leggera ruvidità del lino con i suoi punti fitti e preziosi che fluivano in ricordi. Scesi in salotto, tra poco sarebbero arrivati tutti e nel pensarlo guardai la stanza: dal presepe sotto l'albero arrivava l'eco di una preghiera, tra le antiche brume dello specchio vidi accendersi il lume. Distesi la tovaglia che si allargò vaporosa sul tavolo, gli intagli lasciavano trasparire sapori di scene passate, fuori un pettirosso ricamava tremuli pensieri sulla neve.

Coreglia, sotto un cielo di silenzio e di pace, stellato di blu come il mantello del Primo Angelo, aspettava il suo canto mentre le finestre si accendevano di vita in un susseguirsi di candide luci. Lampada... che sboccia sul bianco, e serena su l'ampia tovaglia sta, luna su prato di neve.¹⁰

Ancora il calicanto sarebbe fiorito ospitando le stelle.

Cinzia Troili
(Luna Plena)

1-3-5-6-8-9-10 cit. G. Pascoli, lettera alla sorella Maria-Il Miracolo-Arango-Il compagno del taglialegna-le Ciarmelle-La Notte di Natale-La Poesia.

2-7 cit. C. Debussy, Angolo dei bambini (dedicato alla figlia Emma)- Debussy e il simbolismo. 4 cit. W. Kandinskij, Lo spirituale nell'arte.





Onore agli alpini

a cura di Stefano Reali

Bruno Bertoncini è andato avanti

Nella sua prima stesura questo articolo inizialmente voleva descrivere la bellissima giornata del IV Novembre ove abbiamo reso omaggio alle Forze Armate in tutte le frazioni del nostro territorio comunale. Inoltre volevamo dilungarci in merito all'incredibile successo della "gran mondana alpina" che si è svolta a Piano di Coregia domenica 8 novembre presso la sede del gruppo in via del colle. Ma dopo pochi giorni, come un fulmine a ciel sereno, l'alpino Bruno Bertoncini è "andato avanti", e questo ha ovviamente avuto la precedenza su tutto. E' stata dura per me e per gli alpini anche solo da credere, perché fino a pochi giorni prima Bruno era stato con noi, attivo e infaticabile come sempre. E' sempre stato infatti uno dei più presenti e non c'era riunione o manifestazione delle sue penne nere che egli saltasse o per le quali non desse tutto se stesso. Anche questa volta aveva partecipato in prima persona ai preparativi dei giorni precedenti e quella domenica è stato uno dei primi ad arrivare e uno degli ultimi a lasciare la sede a serata ormai inoltrata. Bruno era un tipo che non le mandava a dire e che non usava tanti giri di parole quando una cosa



non gli andava bene. Ma sempre con atteggiamento disponibile e costruttivo. Lo ricordo per esempio molto contento quando personalmente gli dissi che probabilmente nel prossimo tesseramento supereremo la soglia dei cento iscritti, come pure quando gli dissi che alla mondana avevano partecipato tra le 650 e le 700 persone. Personalmente mi ha aiutato tanto nel mio impegno all'interno del gruppo alpini e della vita paesana, con consigli, pacche sulle spalle e a volte anche qualche "nocchino" ben dato al momento giusto quando pensava sbagliassi. Allora voglio ricordarmelo così, in una giornata assolata di inizio novembre, assieme ai suoi alpini, mentre canta l'Inno Nazionale. Gli alpini andranno avanti anche per te Bruno, sperando tu possa da lassù essere orgoglioso di noi. A nome di tutti gli alpini del nostro comune, le più sentite condoglianze a tutta la sua famiglia. Noi non ti dimentichiamo, ciao Bruno! Naturalmente anche la Redazione del Giornale di Coregia, è vicina con questa testimonianza di affetto alla famiglia Bertoncini, sicura di dar voce dalle colonne del giornale ad un diffuso sentimento di amicizia di molti concittadini.

Festeggiati i 75 anni...

Nello scorso mese di ottobre si sono ritrovati a festeggiare i loro 75 anni i ragazzi nati nel 1940 a Coregia. Hanno preso parte alla Messa celebrata da Don Nando e poi tutti a mangiare presso il Ristorante "Da Peppe" in Piastrorso. Ecco i loro nomi: Pisani Ugo, Molinari Massimo, Donati Remo, Marchi Mirella, Santi Pietro, Marchetti Vittorio, Marchetti Sandra, Bonaldi Daniela, Giovannetti Pietrino, Cavani Corrado, Vanni Oreste, Casci Candida, Medici Leonildo, Santi Giacinto, Mazzotti Mauro, Donati Donato, Antognelli Dinamo e Anna Maria Grandi.



NOTIZIE DALL'UFFICIO DEMOGRAFICO

NATI NEL PERIODO 01/06/2015-30/09/2015

Cognome e Nome	Frazione	Luogo e data di nascita	
Bertoncini Elia	Piano di Coregia	Barga	13/07/2015
El Atmani Hafsa	Piano di Coregia	Barga	14/07/2015
Pistolozzi Tommaso	Piano di Coregia	Barga	02/08/2015
Cecchini Alberto	Ghivizzano	Pisa	04/08/2015
Pisani Stefano	Tereglio	Barga	02/09/2015
Tommasi Agata	Coregia	Barga	06/09/2015
Federico Ludovica	Ghivizzano	Barga	12/09/2015
Nardi Arianna	Ghivizzano	Livorno	19/09/2015
Pieri Roberta Esther	Piano di Coregia	Barga	15/09/2015

DECEDUTI NEL PERIODO 01/06/2015-30/09/2015

Cognome e Nome	Frazione	Luogo e data di morte	
Otessandori Amadea	Tereglio	Lucca	03/07/2015
Cagnoni Natalina	Ghivizzano	Castelnuovo	06/07/2015
Panzani Giuseppe	Coregia	Castelnuovo	06/07/2015
Bernardini Lucia	Piano di Coregia	Barga	28/07/2015
Nardini Carlo	Calavorno	Barga	03/08/2015
Porta Mario	Ghivizzano	Coregia	09/08/2015
Fegana Aida	Tereglio	Pisa	25/08/2015
Salotti Erina	Ghivizzano	Coregia	30/08/2015
Giovannini Lorenzo	Ghivizzano	Castelnuovo	31/08/2015
Gonnella Gemma Amadea	Piano di Coregia	Barga	31/08/2015
Moscardini Amalia	Tereglio	Barga	02/09/2015
Biasiato Tiziano	Piano di Coregia	Coregia	02/09/2015
Antonini Aldo	Ghivizzano	Barga	26/09/2015
Salvateci Piero	Coregia	San Romano	26/09/2015

MATRIMONI NEL PERIODO 01/06/2015 - 30/09/2015

Grigore Elena Andrea ♥ Pierotti Daniel	Coregia Antelminelli	04/07/2015
Agostini Benedetta ♥ Lo Iacono Vito	Coregia Antelminelli	11/07/2015
Biagini Simona ♥ Tolari Daniele	Pescaglia	11/07/2015
Bonthomas Elena ♥ Margutti Riccardo	Coregia Antelminelli	11/07/2015
Giannini Maria Cristina ♥ Vannucchi Giacomo	Coregia Antelminelli	11/07/2015
Ponomarenko Anzhela ♥ Casotti Gabriele	Coregia Antelminelli	25/07/2015
Bicocchi Maura ♥ Lorenzi Daniele	Coregia Antelminelli	25/07/2015
Zabala Zabala Luisa Ana ♥ Romanelli Antonio	Coregia Antelminelli	13/08/2015
Salotti Monica ♥ Neri Salvatore	Coregia Antelminelli	16/08/2015
Verduti Concetta ♥ Zanella Alessandro	Barga	29/08/2015
Caselli Marzia ♥ Gonnella Ezio	Lucca	30/08/2015
Nannetti Melissa ♥ Nanni Valerio	Bagni di Lucca	05/09/2015
Patriarca Valentina ♥ Tognazzi Cristian	Coregia Antelminelli	12/09/2015
Barbi Jennifer ♥ Fontana Matteo	Coregia Antelminelli	12/09/2015
Giusti Elena ♥ Marchi Gabriele	Capannori	19/09/2015

STATISTICHE PER FRAZIONE AL 30/09/2015

di cui cittadini non italiani

Frazione	Maschi	Femmine	Totale	%	Unione europea	Altri paesi	Totale
Coregia Antelminelli	495	502	997	18,94	26	20	46
Piano di Coregia	840	888	1728	32,83	47	64	111
Ghivizzano	755	819	1574	29,91	55	70	125
Calavorno	171	164	335	6,37	33	4	37
Tereglio	98	105	203	3,86	5	2	7
Gromignana	63	59	122	2,32	5	1	6
Lucignana	81	89	170	3,23	5	3	8
Vitiana	67	67	134	2,55	14	1	15
TOTALE	2570	2693	5263	100	190	165	355

GRAZIE ANCHE A QUESTI SPONSOR IL GIORNALE ARRIVA GRATIS NELLE VOSTRE CASE

Auto per cerimonia - Servizio Taxi con: Auto - Monovolume e minibus - TAXI - AUTOBUS - Servizi di Linea e Turistici BIAGIOTTI Autoservizi Biagioti srl Transfer per gli aeroporti - Noleggio auto e minibus Via della Repubblica 405 - 55051 Fiumi di Barga (LU) Tel. +39 0583 73113 Cell. +39 348 330660 / 348 330612 - +39 393 945199 info@biagioti.it - www.biagioti.it - skypebiagioti.it	Farmacia Toti Corso Nazionale, 17 - Calavorno Tel. 0583 77132 Orario da Lunedì al Sabato compreso Estate: 8.30 - 12.30 Invernale: 8.30 - 12.30 16.00 - 19.30 15.30 - 19.00	CNA Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa LUCCA E-mail: info@cnaalucca.it Sito: www.cnaalucca.it Tel. 0583 739456	SEDE DI GHIVIZZANO - Via Nazionale n. 87 (presso la sede distaccata del comune di Coregia) Orario apertura: Lunedì e Giovedì: 8.30 - 12.30 Martedì 14.30 - 18.30	Agenzia Funebre Pieroni Stelio Tel. 0583 77057 Ponte All'Ania
Auserpolimeri Wittgens n° 3 20123 Milano Sede: Via di Renalo - 55028 Piano di Coregia (LU) Tel. +39 0583 739404 Fax +39 0583 739363 e-mail: info@auserpolimeri.it	SOC. COOP. MEDIAVALLE C G GARFAGNANA VIA DEL CANTO 18/A PIANO DI COREGIA (LU) tel e fax: 0583 779361 e-mail: coopmediavalle@katamail.com	ELETTROSHOP Ingresso e dettaglio materiale elettrico e elettronico Distributore: HUMAX ERACARRO 55055 - Ponte all'Ania (LU) Tel. 0583 709392 - Fax 0583 708991 e-mail: elshop@tin.it	COOP. VAL DI LIMA AGRO-TURISTICA-FORESTALE VAL DI LIMA srl Lavori Agricoli Forestali - Verde Idraulica Forestale - Ambiente - Recinzioni Fabbriche di Casabasciana - Bagni di Lucca Tel. e Fax. 0583 86039 e-mail: cooperativavaldilimasrl@virgilio.it	caseinlegnocap.it
VANDO BATTAGLIA — COSTRUZIONI SRL — via della Rena 9G - 55027 GALLICANO (Lucca) - tel. 0583 730132-39 fax 0583 730284 www.vandobattaglia.it - info@vandobattaglia.it	IDRAULICA di Bertoncini Danilo Via di Coregia, 18 - 55025 Piano di Coregia Tel 0583779242 - cell 347365745 danilobertoncini@virgilio.it	GESTIONE TRIBUTI E SERVIZI COMUNALI 20126 MILANO - Viale Sarca, 195 Tel. 02 66100285 - Fax 02 66119080 61100 PESARO - Viale Vanzolini, 9 Tel. 0721 33196 - Fax 0721 33406 33033 CODROPO (UDINE) - P.zza Garibaldi, 40 Tel. 0432 905149 Fax 0432 912704	AMICI DEL CUORE Valle del Serchio	I Borghi più belli d'Italia
MUSEO CIVICO DELLA FIGURINA DI GESSO E DELL'EMIGRAZIONE www.comune.coregia.lu.it	DUOMO GPA s.r.l.			